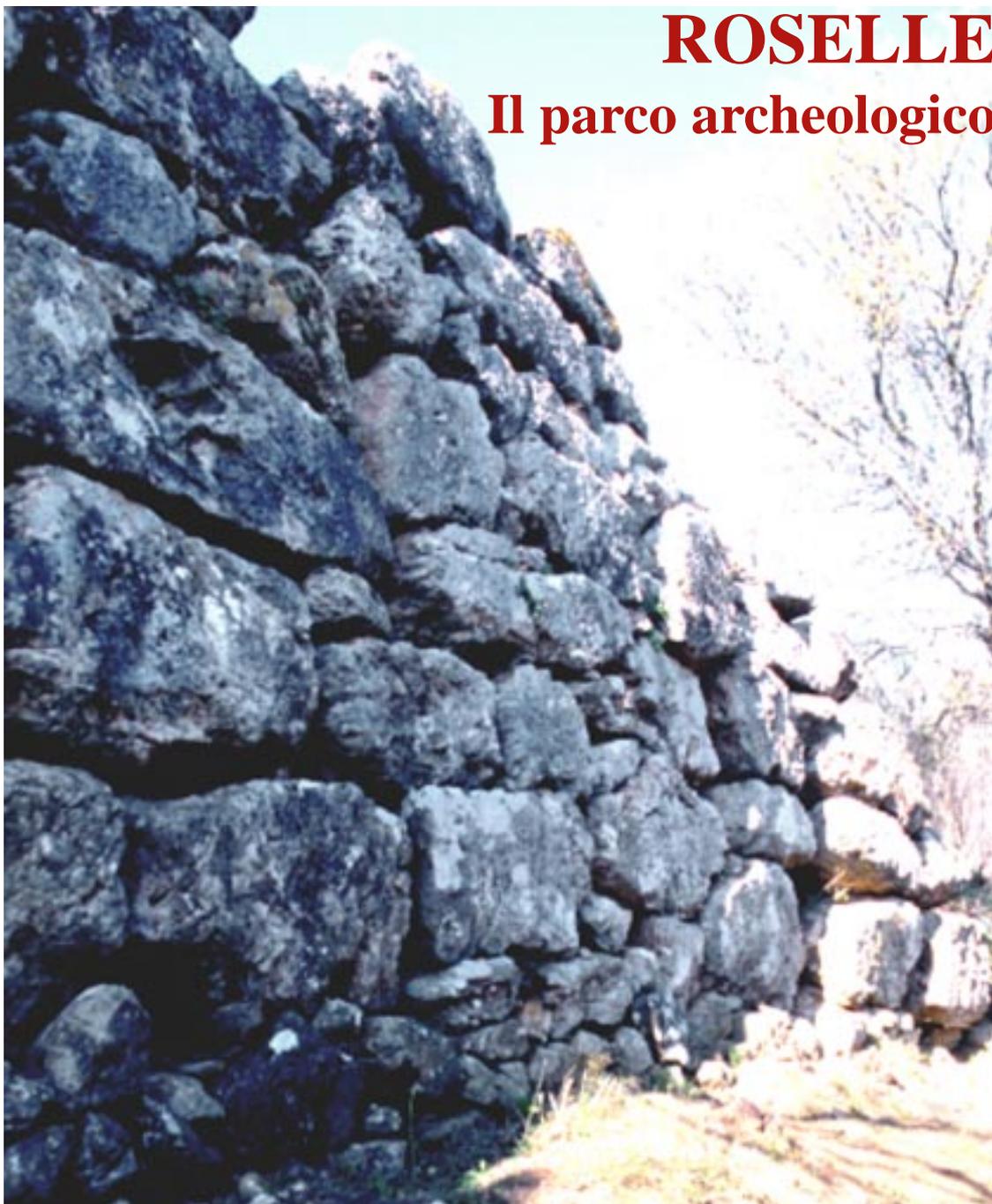


MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA TOSCANA
SEZIONE DIDATTICA



ROSELLE

Il parco archeologico

*Itinerari archeologici per gli insegnanti
con schede di verifica per gli alunni*

*In copertina:
mura di Roselle, tratto nord.*

Indice

Suggerimenti per l'uso didattico delle schede.....	4
Informazioni utili.....	4
LA VALLE DELL'OMBRONE.....	5
ROSELLE : STORIA DI UNA CITTÀ ETRUSCA.....	7
ITINERARIO	
<i>Le necropoli.....</i>	10
<i>La cinta muraria.....</i>	10
<i>L'area del foro.....</i>	10
<i>L'area dell'anfiteatro romano.....</i>	15
<i>L'area delle terme.....</i>	15
<i>L'area della collina meridionale.....</i>	16
SCHEDE	
<i>Il contesto territoriale di Roselle: il Lago Prile.....</i>	18
<i>Il territorio dell'antica città di Roselle.....</i>	20
<i>La civiltà villanoviana: villaggi e necropoli.....</i>	22
<i>Architettura funeraria: il tipo di tomba a camera.....</i>	24
<i>Architettura domestica in Etruria: prime abitazioni in muratura.....</i>	26
<i>La casa con atrio.....</i>	28
<i>Colonie di fondazione romana.....</i>	30
GLOSSARIO.....	32
BIBLIOGRAFIA.....	37
DIDASCALIE DELLE DIAPOSITIVE.....	37
SCHEDE DI VERIFICA.....	44

Materiale per gli insegnanti:

- a. **ROSELLE** : inquadramento storico-archeologico sull'organizzazione di Roselle etrusca e romana
- b. **ITINERARIO** : informazioni sulla struttura urbana e sulle principali aree di scavo visitabili
- c. **SCHEDE** : gruppo di schede informative, che trattano sinteticamente alcuni temi di urbanistica, architettura e cultura etrusca e romana in generale, utili per una miglior comprensione di alcune caratteristiche di Roselle
- d. **DIAPOSITIVE**: l'itinerario è corredato di diapositive con relative didascalie

Materiale per gli studenti:

- a. **SCHEDE DI VERIFICA** : da usare in classe dopo la visita. Le illustrazioni e i questionari riguardano Roselle, la cultura e le arti di etruschi e romani

Nota: gli asterischi nel testo individuano parole citate nel glossario

INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA AGLI SCAVI

COME RAGGIUNGERE ROSELLE: Roselle è a circa 8 km a nord di Grosseto. Si raggiunge dalla S.S.223 Siena-Grosseto. Al km 6 è il bivio per gli scavi di Roselle.

Tel. 0564-402403

ORARIO VISITE AGLI SCAVI: Novembre-Febbraio: 9.00 - 18.30
 Marzo-Aprile: 9.00 - 19.30
 Maggio-Agosto: 9.00 - 20.30
 Settembre-Ottobre: 9.00 - 19.30

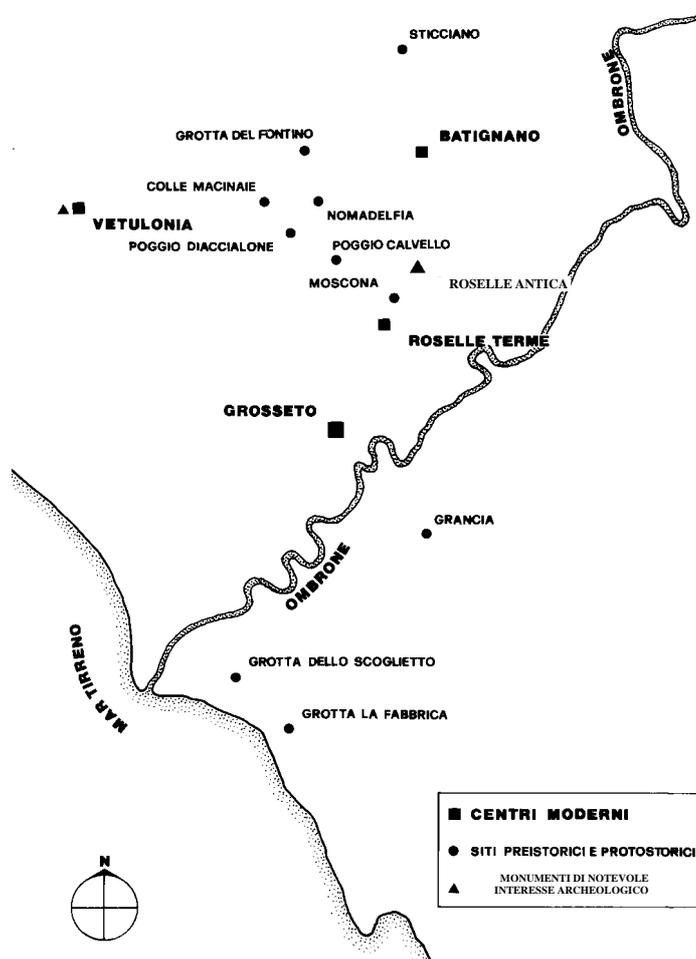
BIGLIETTI: £ 8000 euro 4,24 interi
 £ 4000 euro 2,12 ridotti

LA VALLE DELL'OMBRONE

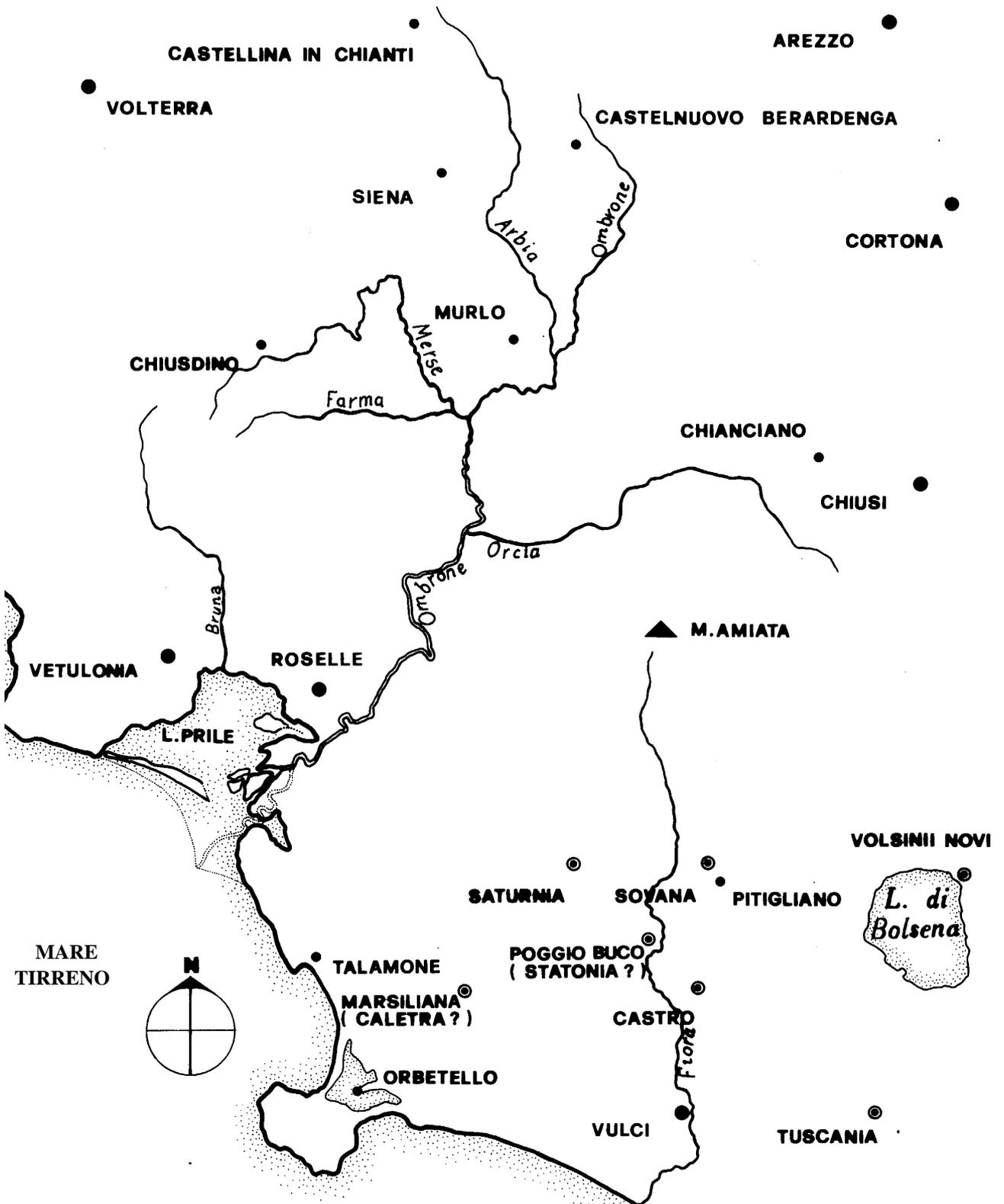
In antico i fiumi costituivano fondamentali vie di comunicazione: ne sono una conferma i numerosi ritrovamenti archeologici lungo le vie fluviali. L'Ombrone attualmente caratterizza idromorfologicamente le province di Siena e Grosseto. In antico era, probabilmente, atto alla navigazione per buona parte del suo corso se Plinio il Vecchio* nel III Libro della sua *Naturalis Historia*, lo definisce “*Navigiorum Capax*” (navigabile), anche il poeta latino Rutilio Namaziano* che costeggia la zona nel 47 d.C., lo ricorda come “*non.... ignobile flumen*” (...non è un fiume trascurabile).

Parlando della valle dell'Ombrone, è necessario considerare la diversa conformazione geografica della costa maremmana: la pianura grossetana non esisteva, al suo posto era situato un seno di mare che è andato lentamente interrandosi: il lago Prile. All'interno vi sfociavano due fiumi: l'Ombrone e il Bruna. La presenza di questo specchio d'acqua condizionò positivamente le due città che in età etrusca vi si affacciavano: Roselle e Vetulonia. Il processo che porterà nel corso dei secoli alla scomparsa del seno marino e alla formazione dell'attuale pianura maremmana, si deve all'addensamento dei detriti portati dall'Ombrone e dal Bruna, nonché alle correnti marine che trasformarono il lago Prile prima in una laguna e, solo molto più tardi, probabilmente in età tardo-antica* in palude, bonificata in tempi recentissimi sotto il dominio dei Lorena*.

Antichi ritrovamenti testimoniano che la Valle dell'Ombrone fu frequentata da gruppi umani fin da età preistorica*. Sono stati rinvenuti reperti pertinenti al Paleolitico*, al Neolitico* e all'età del Rame*. In Età Protostorica*, il territorio circostante Roselle risultava occupato da una serie di piccoli insediamenti, ma non si hanno tuttavia notizie sufficienti per ricostruire un quadro organico del popolamento in questo periodo.



- CENTRI MAGGIORI
- ⊙ GRANDI CENTRI
- CENTRI MINORI



ROSELLE: STORIA DI UNA CITTÀ ETRUSCA

Roselle era situata in una posizione geografica particolarmente interessante: dominava il versante sud-orientale del "lago" Prile, via naturale di comunicazione con il mare e le città costiere, mentre il fiume Ombrone, presso la cui foce Roselle sorgeva, rendeva possibile il commercio con la Val d'Orcia e le città dell'Etruria interna.

Anche se sono attestate tracce di frequentazione di età preistorica e protostorica, Roselle venne organicamente abitata dalla prima metà del VII sec. a.C., probabilmente in seguito ad un fenomeno di sinecismo, che interessò i gruppi umani che abitavano i villaggi dei territori circostanti. Le motivazioni che portarono, nel VII sec. a.C., alla scelta di quest'area per un insediamento urbano, possono individuarsi nell'ampio e fertile entroterra adatto alla coltivazione, nella possibilità di controllare determinate vie di comunicazione (approdo sul "lago" Prile, confluenza dell'Ombrone con il mare) e nella naturale possibilità di difesa del luogo.

Nell'ambito delle scarse fonti letterarie su Roselle, ci sembra particolarmente importante ricordare Dionigi di Alicarnasso, che la nomina insieme a Chiusi, Arezzo e Volterra per aver promesso aiuti ai Latini contro Tarquinio Prisco alla fine del VII sec. a.C. La notizia può essere considerata indizio che Roselle doveva essere già organizzata come città in età orientalizzante, se era in grado di fornire forze militari al pari di centri etruschi ricchi, prosperosi e di più antica fondazione. Strutture archeologiche lo confermano: al VII sec. a.C. risalgono, infatti, i resti della più antica cinta muraria rosellana con fondamenta a blocchi regolari e alzato in mattoni crudi. Di epoca orientalizzante è anche l'"edificio con recinto", recentemente interpretato come luogo di culto o sede del potere, localizzato nella valle fra le due colline, ove in età romana sorgerà il fòro.

Nel VI sec. a.C. la città ebbe un notevole sviluppo: dall'ultimo quarto del VI sec. a.C. considerevole, infatti, fu l'importazione di ceramica attica, che aumentò progressivamente, rivelando come Roselle fosse ormai un importante centro urbano. Risale al VI sec. a.C. la seconda cinta muraria, costruita con blocchi di arenaria in opera poligonale, ancora oggi visibile per lunghi tratti, che si snoda recingendo ambedue le colline. La città, in questo periodo, era costruita in argilla, terracotta e pietre a secco. Le due colline e la valletta intermedia erano ampiamente urbanizzate, pur conservando - per quanto si può dedurre dalle indagini archeologiche effettuate finora - una fisionomia fra loro diversa: sulla collina settentrionale furono realizzati per lo più edifici privati; su quella meridionale si concentrarono, invece, strutture di tipo artigianale.

Si può riscontrare una continuità di vita anche in età classica ed ellenistica. Sulla collina sud ciò è confermato da numerosi ritrovamenti di ceramica attica a figure rosse e sovradipinta. Sulla collina nord, nonostante la profonda alterazione operata nel I sec. d.C. (costruzione dell'anfiteatro), si riscontra un allineamento di muri pertinenti a strutture di epoche diverse (età arcaica, classica, ellenistica); si può ipotizzare, quindi, una continuità nello schema urbanistico. Nell'area del fondo valle, reperti facenti parte in origine di un deposito votivo e frequenti ritrovamenti di ceramica fine di importazione costituiscono una ulteriore conferma della prosecuzione della vita nella città nel V e IV sec. a.C.

La conquista romana nel 294 a.C., ad opera del console Lucio Postumio Megello, è ricordata da Livio. L'archeologia non documenta questa data e le testimonianze dei primi due secoli dopo la conquista sono scarse. Uno strato di distruzione per incendio, datato ai primi decenni del I sec. a.C., fa ritenere che anche Roselle sia stata coinvolta nelle distruzioni operate da Silla, così come era accaduto ad altre città etrusche (Talamone, Vetulonia, Populonia, Volterra e Fiesole).

Con la *Lex Iulia* e con la *Lex Plautia-Papiria*, gli abitanti di Roselle, sottomessi da Roma, furono inseriti nella tribù *Arnensis* e divennero cittadini romani.

Lo strumento principale della romanizzazione dei territori conquistati era la colonizzazione, che aveva due scopi: controllare il territorio conquistato e respingere gli attacchi esterni. A sud di Roselle,

la colonia di Cosa costituisce un esempio di come la colonizzazione investisse, oltre al centro urbano, l'intero territorio, con infrastrutture quali ponti, strade, porti e con la centuriazione.

La conquista di Roselle, invece, non implica la colonizzazione e settori, anche ampi, vengono lasciati pressoché intatti, pur presupponendo il controllo, non meno ferreo che altrove, da parte dei Romani. Roselle, solo in età romano-imperiale (a circa tre secoli dalla conquista), fu infatti interessata da un'intensa attività edilizia e monumentale, prodotto della protezione augustea e dell'evergetismo di potenti famiglie locali (i *Vicirii*, i *Bassi*). Alla città venne attribuito il titolo, ormai puramente onorifico, di *colonia*, testimoniato sia da fonti letterarie (Plinio il Vecchio, *Nat. Hist.*, III 51), che da attestazioni archeologiche, quali l'iscrizione *Pub(lica) Col(onia) Rus(ellana)* stampata su condutture in piombo per l'acqua poste nel centro cittadino. Ad età imperiale risale dunque la monumentalizzazione della città, contestualmente ad una ripresa economica favorita dalla politica imperiale: sono riferibili a quest'epoca l'anfiteatro, il monumentale complesso forense, la basilica dei *Bassi*, le terme.

Nella tarda età imperiale, Roselle fu soggetta alla decadenza che investì progressivamente le città romane: Rutilio Namaziano, autore nel V sec. d.C. di un poemetto che narra di un suo viaggio lungo le coste italiane, non la cita, probabilmente perché non si affacciava già più sulla costa. In quel periodo comunque mancò un'attività edilizia vera e propria: le strutture romano-imperiali furono per lo più riutilizzate, alterandone conseguentemente l'aspetto e modificando la funzione originaria.

Nel V sec. d.C. Roselle fu sede vescovile e doveva comprendere una vasta diocesi: il primo vescovo noto è Vitaliano, nel 499 d.C.

Fra la fine del VI sec. d.C. e i primi decenni del VII d.C. la città fu interessata dalla conquista longobarda.

Nel 787 Carlo Magno donò i territori di Populonia, Roselle e Sovana a Papa Adriano, ma tale donazione fu eseguita limitatamente a Sovana, poiché il controllo del Sacro Romano Impero continuò, nei confronti di Roselle, mediante il fedele episcopato di Lucca che ne era proprietario fin dal periodo longobardo.

Nell'anno 862 il vescovo di Lucca, della famiglia degli Aldobrandeschi, permuto alcuni beni, fra cui rientrava Roselle, con altri più vicini e quindi più facili da amministrare, appartenenti al fratello. Da questo momento la storia di Roselle è strettamente legata alle vicende della potente famiglia degli Aldobrandeschi.

In età medievale, Roselle era comunque ridotta ad un piccolo centro e non occupava certamente l'area di quella che era stata la città romana imperiale. Nel 1138 una bolla di Papa Innocenzo II (1130-43) sancì il trasferimento della diocesi nel vicino centro di Grosseto, la cui esistenza è testimoniata fin dall'inizio del IX secolo. Il decreto determinò la fine della *civitas* di Roselle, che da allora, nominata come *castrum*, fu progressivamente abbandonata.

Il territorio di Roselle seguì le sorti dell'intera Maremma: nel 1243 Siena, per la fedeltà dimostrata ai Ghibellini, ottenne dall'Imperatore Federico II di Svevia (1220-50) l'investitura dei territori degli Aldobrandeschi. Fu questo il precedente che rese giuridicamente legittime le mire espansionistiche di Siena, che progressivamente si sostituì alla potente famiglia nel controllo della Maremma.

Roselle, nonostante sporadiche frequentazioni persistenti fino al XVII secolo, abbandonata dai pochi abitanti rimasti, si ridusse ad "una solitudine selvaggia di pietre e di cespugli spinosi - tana della volpe e del cinghiale, del serpe e della lucertola - visitata solo dal mandriano e dal pastore...". Così la vide George Dennis, diplomatico ed erudito inglese del XIX secolo, in occasione di una sua visita in Maremma.



- ⊙ Tomba a camera
- ⊖ Tomba a pozzetto
- Tomba a fossa etrusca
- ▲ Tomba alla cappuccina
- ▲ Tomba barbarica
- Tomba scavata nella roccia
- Fontanile

Planimetria della città, con distribuzione delle sepolture, distinte per tipologia; in evidenza, il circuito della cinta muraria

ITINERARIO

Le necropoli

Le necropoli, collocate in un'ampia area circostante la città antica, all'esterno del perimetro murario, furono in uso per un lungo periodo di tempo, dall'età orientalizzante all'epoca romana.

A Roselle, per quanto riguarda il periodo etrusco, abbiamo sostanzialmente attestazioni di tre tipi di tombe: a camera, a pozzetto, a fossa.

Lungo la fascia ovest delle mura di cinta si possono notare sepolture del tipo a camera, ma scavate nella roccia, per le quali si può pensare ad una datazione in età ellenistica.

Tombe "alla cappuccina" sono invece riferibili alla fase romano-imperiale.

Le sepolture sopra citate non sono tutte visitabili. Le uniche a cui si può accedere sono quelle della necropoli del Serpaio, che si trova lungo la strada carrozzabile che conduce alla città antica, fuori della cinta muraria. Su questa strada, che approssimativamente ricalca un antico tracciato, fra l'altro sono visibili i resti di una tomba a tumulo, costituita da un tamburo che circonda un rilievo emisferico, al centro del quale si apre la fossa rettangolare che racchiude le strutture perimetrali di una piccola camera sepolcrale. Sulla medesima strada si affacciano resti di tombe a camera di piccole dimensioni, del tipo diffuso a Roselle: si tratta di piccoli ipogei con un'unica camera a pianta quadrangolare, un *dròmos* per accedervi e copertura a lastre in aggetto. Il tipo è attestato alla fine del VII-inizi VI sec. a.C., ma è nota la loro utilizzazione fino all'età ellenistica. Si tratta senz'altro di costruzioni modeste dal punto di vista monumentale, se confrontate con le sepolture dello stesso tipo in altri centri.

La cinta muraria

La cinta muraria si snoda per circa 3 km. lungo le pendici delle due colline, adeguandosi sia alle asperità del terreno che ad esigenze di tipo strategico.

L'altezza massima che si conserva nella fascia nord è di 5 metri.

Nell'edificazione delle mura sono stati utilizzati blocchi di pietra provenienti da cave locali; il materiale da costruzione varia da zona a zona, secondo la disponibilità della roccia presente nelle cave retrostanti il tratto di mura in edificazione. La costruzione è in opera poligonale fondata sulla viva roccia. I paramenti esterni sono costituiti da grossi blocchi rozzamente sbozzati, mentre il drenaggio interno consta di una fodera di pietre più piccole miste a terra.

Di queste notevoli mura di cinta - rimaste in uso per molti secoli - si conservano lunghi tratti ad est, a nord, a nord-ovest; in base alle indagini archeologiche, questa antica cinta muraria è databile al VI sec. a.C.

Nelle zone ovest e sud-ovest, le mura si caratterizzano per la presenza di blocchi di minori dimensioni, di forma pressoché parallelepipedica, che tendono a disporsi su filari orizzontali. Si tratta di un rifacimento di età ellenistica (IV sec. a.C.), poiché il pendio della collina, in quel punto particolarmente accentuato, e la pressione del riempimento interno di terra, avevano probabilmente provocato frane e dissesti.

Lungo il circuito murario si aprivano almeno 7 porte, ipotizzate sulla base di foto aeree, ma solo tre sono state messe in luce: una, a nord, è caratterizzata da un accesso a camera, mentre le altre due, che si aprono rispettivamente sui lati est ed ovest, sono del tipo a *porta scea*.

Una parte significativa della cinta muraria è aperta nel tratto: Ingresso Scavi--Anfiteatro.

Una volta percorso il tracciato delle mura, si arriva alla cosiddetta casa dell'*impluvium*, un edificio domestico di fine VII-V secolo, che costituisce un esempio particolarmente significativo di casa etrusca.

L'area del foro

Il piano di calpestio della piazza forense di età romana fu ottenuto con una colmata artificiale, che

rialzò il livello d'uso attenuando i pendii delle due colline, originariamente più scoscesi ed uniti in uno stretto fondo valle. Si può osservare, infatti, la differenza di quota tra la pavimentazione del fòro ed i livelli su cui sorgono le adiacenti costruzioni orientalizzanti e arcaiche.

Quest'area è particolarmente importante, poiché gli scavi, con stratigrafie che talora raggiungono i 6 metri di profondità, hanno messo in luce testimonianze ininterrotte di vita dal VII sec. a.C. fino all'età romana ed oltre. E' infatti in questa valletta, compresa fra le due colline, che sembrano collocati, nel corso dei secoli, gli edifici di maggior prestigio. Nella parte settentrionale della piazza, dove le lastre pavimentali del fòro mancano (perchè oggetto di spoliazioni), è stato possibile raggiungere i livelli più antichi e metterne in luce le strutture relative. Qui si può incentrare l'attenzione sul cosiddetto "edificio con recinto", nonché su quello "a due vani".

"L'edificio con recinto" è un monumento del periodo

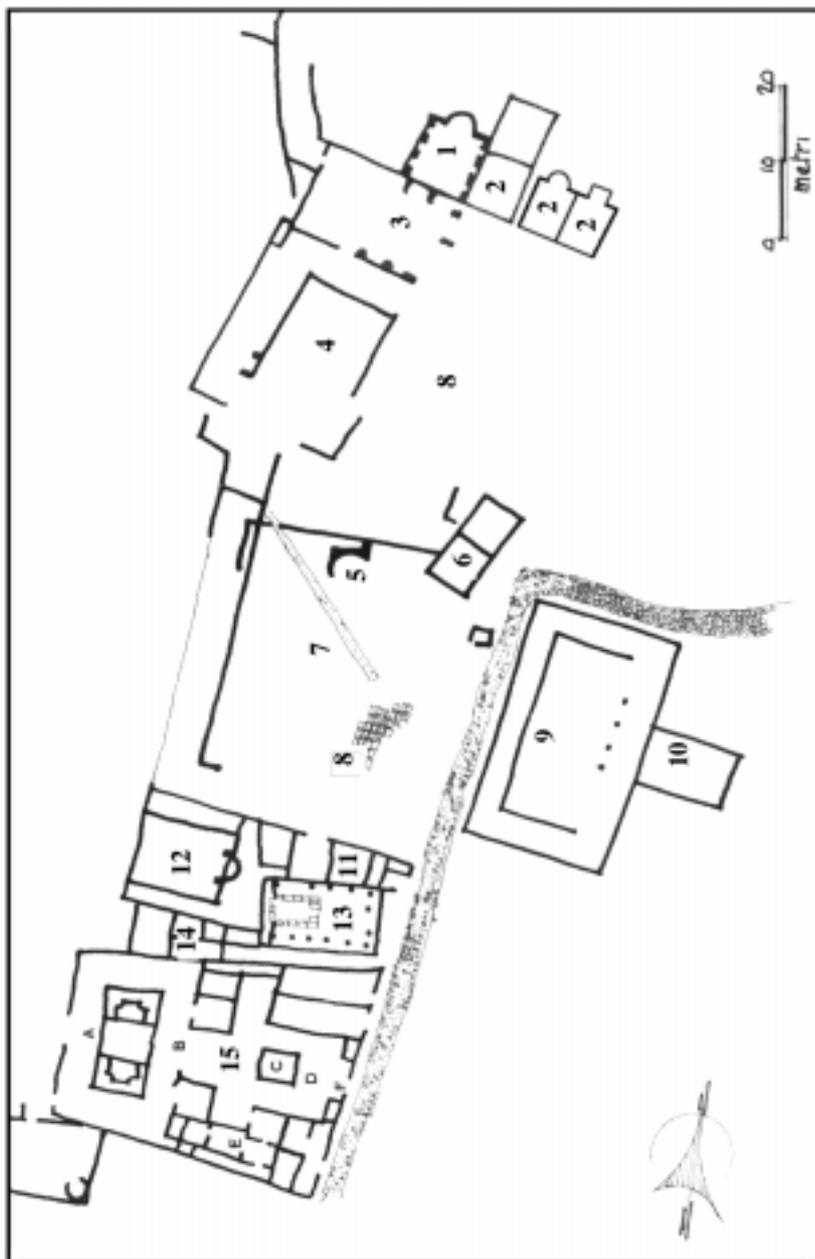
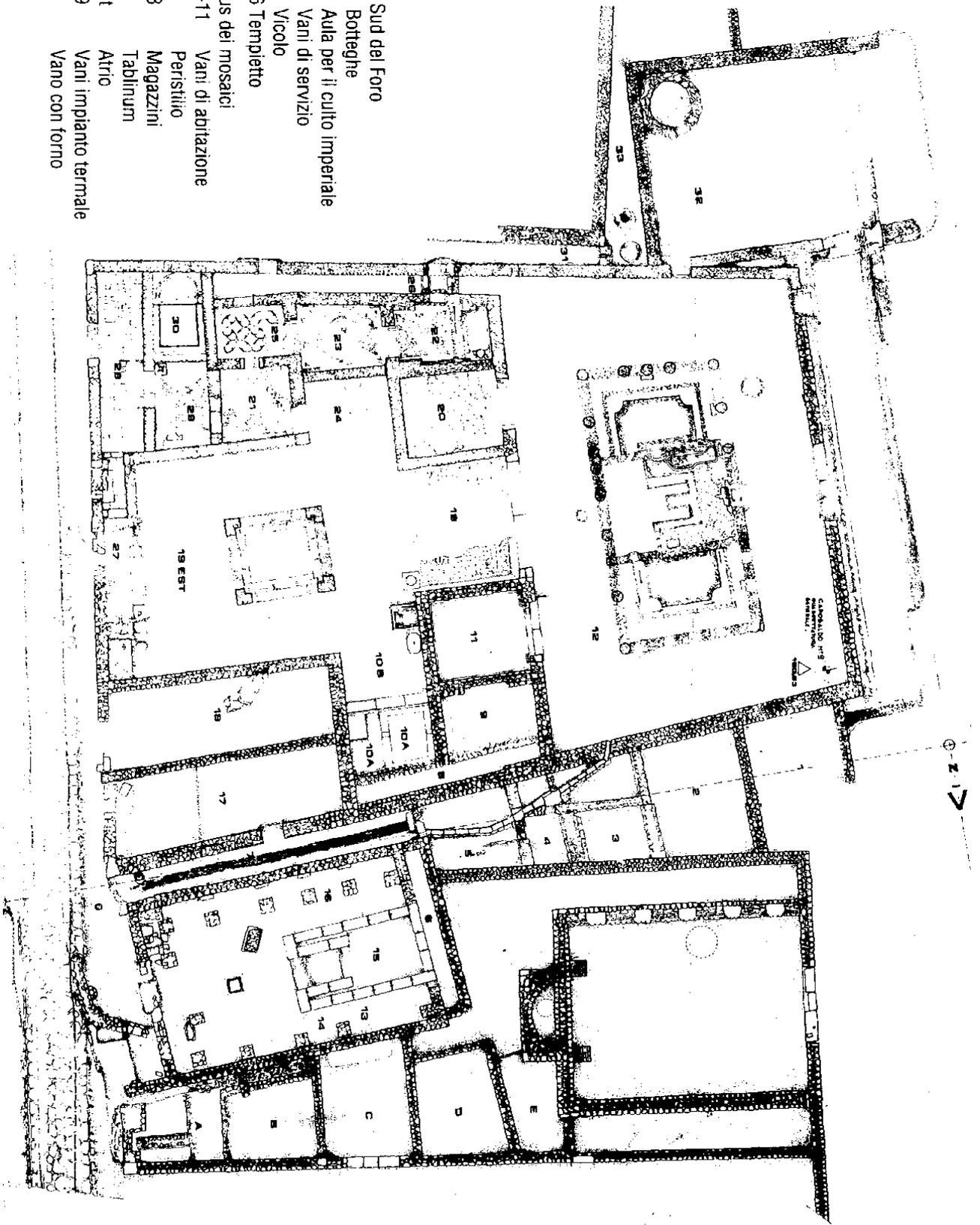


Fig. 1 - Roselle: area del foro

- | | | |
|--|-----------------------|------------------------|
| 1 - Basilica dei Bassi | 8 - Foro | 15 - Domus dei mosaici |
| 2 - Edificio a due vani e piccoli edifici di culto | 9 - Basilica | A Peristilio |
| 3 - Porticato | 10 - Tribunal | B Tablinium |
| 4 - Tempio | 11 - Botteghe | C Impluvium |
| 5 - Edificio con recinto | 12 - Sede Augustales | D Atrio |
| 6 - Casa a due vani | 13 - Tempio | E Impianto termale |
| 7 - Strada antecedente al Foro | 14 - Vani di servizio | F Vestibolo |

- Zona Sud del Foro
 A-B Botteghe
 F Aula per il culto imperiale
 1-6 Vani di servizio
 7 Vicolo
 13-16 Tempietto
 Domus dei mosaici
 9-10-11 Vani di abitazione
 12 Peristilio
 17-18 Magazzini
 19 Tablinum
 19 est Atrio
 21-29 Vani impianto termale
 32 Vano con forno



orientalizzante, costituito da un vano internamente ovale ed esternamente rettangolare, con due recinti, uno nella parte meridionale, l'altro in quella settentrionale. La struttura, realizzata con mattoni di argilla cruda, seccati al sole, aveva il pavimento in argilla battuta ed il tetto probabilmente in strame. Il vano ovale, al momento dello scavo, fu interpretato come una casa; l'ipotesi sembrava convalidata dai reperti provenienti dal recinto, in gran parte riferibili al lavoro domestico: pesi da telaio, vasi da mensa e da dispensa, ecc.

Il medesimo edificio, recentemente, è stato invece reinterpreto come luogo di culto, in base a motivazioni architettoniche: "il contrasto tra la spaziosità del recinto e l'esiguità della struttura coperta, collocata però enfaticamente al suo centro, assieme all'ubicazione in quello che indiscutibilmente era già allora il cuore della città, depongono, senza possibilità di equivoco, per una funzione pubblica, possibilmente sacrale". (G.Colonna 1986, pp.400-401).

"L'edificio a due vani" è costituito da due ampie stanze rettangolari, divise da un tramezzo. I muri perimetrali sono formati da pietre collegate fra loro con argilla e rivestite con questo stesso materiale; il muro divisorio, in mattoni crudi, è ricoperto da intonaco. Resti di tegole e coppi, trovati sul pavimento, fanno supporre che il tetto fosse stato realizzato in laterizi. In base ai reperti ritrovati, la struttura è datata al VI sec. a.C. L'edificio è stato interpretato come abitazione, ma l'ampiezza della costruzione farebbe pensare anche in questo caso ad una probabile funzione pubblica; l'ubicazione in un'area centrale della città, come quella del fondo valle, potrebbe costituirne una conferma.

In età augustea si delinse una ripresa dell'attività edilizia, concentrata particolarmente nell'area centrale, al di sopra di una grande colmata artificiale che costituì la base su cui il fòro venne edificato, modesto in origine, ma soggetto a progressivi ampliamenti.

Il fòro, quale è giunto fino a noi, risale al I sec. d.C. ed ha un aspetto più monumentale rispetto a quello precedente. La piazza forense è pavimentata con grandi lastre in travertino. Il lato orientale è delimitato dal *cardo maximus*, che secondo un'inconsueta soluzione termina nel punto di incontro con il *decumanus*, formando con questo un angolo retto. Con tale variante s'intendevano probabilmente rispettare preesistenze urbanistiche od adeguarsi alle asperità del luogo. Nel lato occidentale, invece, la piazza si affaccia scenograficamente sulla pianura.

Nell'area nord-occidentale del fòro è situato un edificio rettangolare con abside aperta sul lato corto, mentre sui lati lunghi dell'edificio sono ricavate tre nicchie, un tempo destinate, come l'abside, ad ospitare statue marmoree.

Un altro edificio si affianca al primo ed è costituito da due vani rettangolari; accanto a questo altri due edifici - sempre destinati a culti - sono stati recentemente oggetto di scavo. Gli ambienti non si affacciavano direttamente sul fòro, ma comunicavano con questo mediante un grande portico.

Particolarmente importante appare l'edificio con abside, entro il quale sono state trovate statue di marmo, alcune delle quali presentano le iscrizioni *Bassus*, *Bassus avos*, dalle quali deriva la denominazione corrente di Basilica dei Bassi. La costruzione dell'edificio risale al I sec. d.C. e si presume che abbia avuto in un primo tempo una destinazione pubblica, forse collegata al culto imperiale. In seguito (II-III sec. d.C.?) fu probabilmente sottratto alla sua originaria funzione pubblica e riutilizzato da una potente famiglia locale come ambiente di rappresentanza, che alloggiava una galleria di statue riprocenti personaggi dello stesso gruppo familiare, appunto i Bassi.

Ad est del fòro si erge la "basilica" romana, uno dei fulcri della vita pubblica, a pianta rettangolare con colonnato interno, di cui oggi si conserva soltanto il basamento di una colonna. Mediante una scaletta si accede al *tribunal* sopraelevato. L'alzato è caratterizzato da una complessità di tecniche murarie: *opus reticulatum* ed *opus vittatum* con ricorsi in laterizio, di cui resta come esempio visibile una limitata porzione di parete.

Nel lato meridionale si situa la sede del Collegio dei *Flamines Augustales*, costituita da un'aula rettangolare con abside. Sulle pareti si aprivano alcune nicchie che ospitavano statue raffiguranti componenti della famiglia Giulio-Claudia, mentre due basamenti presso l'abside sorreggevano le statue dell'imperatore Claudio e di Livia, oggetto di culto. Nell'edificio sono state rinvenute dediche firmate da Vicirio Pròculo, notevole locale, membro della potente famiglia rosellana dei *Vicirii*. Questo elemento riflette una precisa politica degli imperatori della dinastia Giulio-Claudia che, per mantenere il controllo di determinate colonie, si appoggiavano a potenti famiglie locali. Le iscrizioni firmate da Vicirio Pròculo e le statue rinvenute sono attualmente conservate presso il museo di Grosseto.

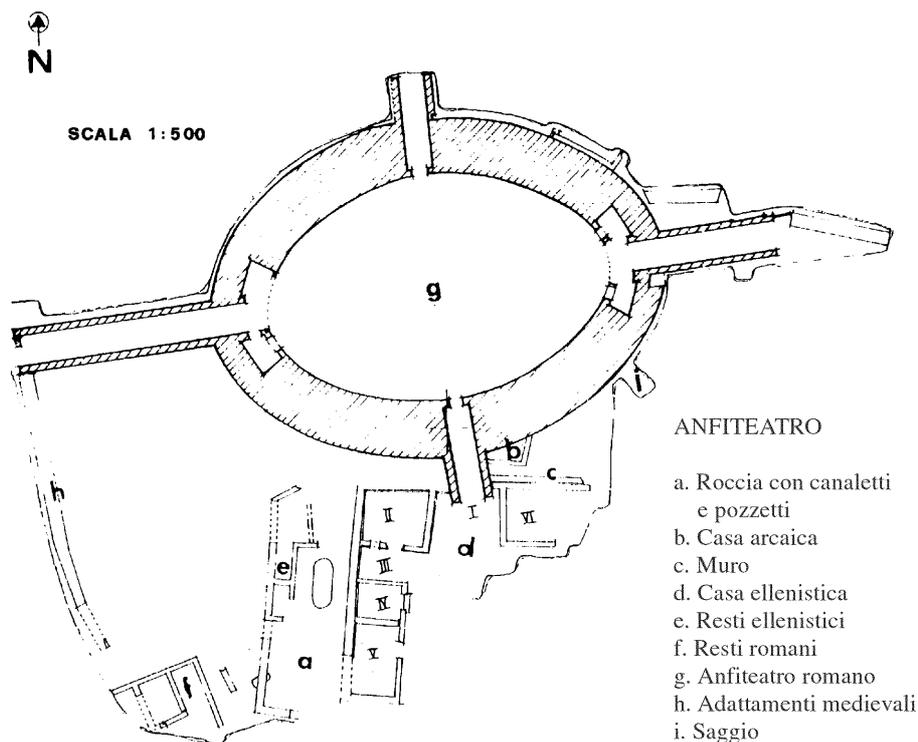
Accanto a questo edificio sorgeva un piccolo tempio su basso podio, in *antis*, con una coppia di colonne sulla fronte, ai lati di una scala centrale. La struttura è probabilmente pertinente all'età claudia.

Nell'area sud del foro, con entrata sul *cardo maximus*, si apre la cosiddetta "domus dei Mosaici", che costituisce un esempio tipico di abitazione romana. La prima fase edilizia risale ad età tardo-repubblicana, ma l'edificio fu soggetto a restauri e rifacimenti in epoche successive. L'ingresso si apre, ad oriente, sulla strada lastricata da dove, mediante il vestibolo, ci si immette nell'*atrium* dotato di *impluvium* centrale. A destra ed a sinistra si aprono vani laterali (*alae*) ed in fondo il *tablinum*. Nella parte posteriore della *domus* si apre il peristilio, che si affaccia scenograficamente sulla vallata.

Successivamente, in età tiberiano-claudia, furono aggiunte piccole terme nella parte meridionale della *domus*; possiamo distinguere, nella seguente successione, le stanze adibite a *frigidarium*, *tepidarium*, *calidarium* e *laconicum*, oltre ad ambienti di servizio.

Interessante è la tecnica edilizia, che si avvale dell'uso di calce come legante delle murature, tecnica costruttiva quasi assente nelle costruzioni rosellane di età precedente. Le pavimentazioni sono di vario tipo: a mosaici con tessere bianche e nere, in *opus sectile*, mentre in uno degli ambienti caldi delle terme restano mattoni bipedali.

Nel III-IV sec. d.C. si installò nella *domus* l'officina di un fabbro. La scelta fu probabilmente motivata dalla disponibilità di acqua fornita dalle tubazioni termali; questa presenza spiega d'altra parte



numerosi ritrovamenti, costituiti da frammenti metallici di oggetti depredati da contesti di età precedenti, raccolti per il valore rappresentato dal metallo come materia da riutilizzo.

L'area dell'anfiteatro romano

La collina nord è dominata dall'anfiteatro, che ha forma ellittica, dimensioni piuttosto modeste ed è dotato di quattro accessi, due scoperti e due con volta a botte. Al centro, sull'asse maggiore, è possibile individuare quattro blocchi in pietra posti a distanza regolare, che avevano la funzione di sorreggere il *velarium*.

La tecnica muraria usata è l'*opus reticulatum*, che riporta ad una datazione nel I sec. d.C.

In età medievale l'anfiteatro fu riutilizzato come edificio fortificato, probabilmente per lo spessore delle murature e per la posizione elevata. Resti dei muri medievali che lo inglobano sono visibili sul lato ovest, a ridosso dell'ingresso maggiore, che si apre in quel punto. Una frequentazione anche in età più recente, fino al XVI-XVII secolo, è testimoniata infine da frammenti di ceramica, ora conservati al Museo di Grosseto.

Le strutture dell'anfiteatro, sempre emergenti, attirarono l'attenzione degli studiosi già nel '700 e furono oggetto dei primi scavi condotti a Roselle (nel 1774), in seguito pubblicati da Leonardo Ximenes, noto ingegnere idraulico e gesuita, che si occupava del problema del degrado della Maremma, nel quadro dei progetti di bonifica voluti dai lungimiranti granduchi Lorena.

L'anfiteatro fu impostato su edifici preesistenti, con la conseguente distruzione di parte di essi.

Alla destra dell'ingresso meridionale sono stati messi in luce resti di una casa etrusca della fine del VII sec. a.C., che documenta l'occupazione urbanistica dell'area fin dalle origini della città.

L'occupazione in epoca posteriore (età ellenistica) è invece testimoniata dai resti di una casa posta sulla sommità della collina, le cui strutture sono in parte coperte dall'anfiteatro stesso, che si impostò sulle sue rovine nel I sec. d.C. La planimetria dell'abitazione è quella caratteristica delle *domus* di età romana: l'*atrium* al centro, ai lati le *alae*, in fondo il *tablinum*, mentre l'ingresso si apriva probabilmente a sud. La tecnica muraria è costituita da muri a secco con scaglie di pietra irregolare, coperti da uno spesso strato di intonaco; i pavimenti in calce e cocchiopesto sono preceduti da una preparazione in pietrisco e terra battuta. Si trattava presumibilmente di una lussuosa abitazione, costruita tra la seconda metà del III e il II sec. a.C., come farebbero pensare gli affreschi alle pareti, di cui sono state rinvenute solo tracce, nonché le modanature sull'intonaco, in corrispondenza del pavimento, ed i sostegni in lastre marmoree.

L'area delle terme

Quest'area è occupata da un impianto a pianta complessa. Non tutto l'edificio è stato portato alla luce, poiché esso risulta coperto da pesanti stratificazioni alto-medievali, relative a costruzioni che si susseguirono nel tempo sopra al primitivo impianto.

Caratteristica è una grande *natatio*, che probabilmente svolgeva le funzioni di un secondo *frigidarium*; contigua è un'ala ad "elle", munita di una serie di ambienti in cui è possibile distinguere, partendo da oriente, un *frigidarium* con vasca a cui si accede tramite scalette, un *tepidarium*, un *laconicum* ed infine il *calidarium* con abside. Recentemente, di fronte alla *natatio* è stata messa in luce anche la palestra.

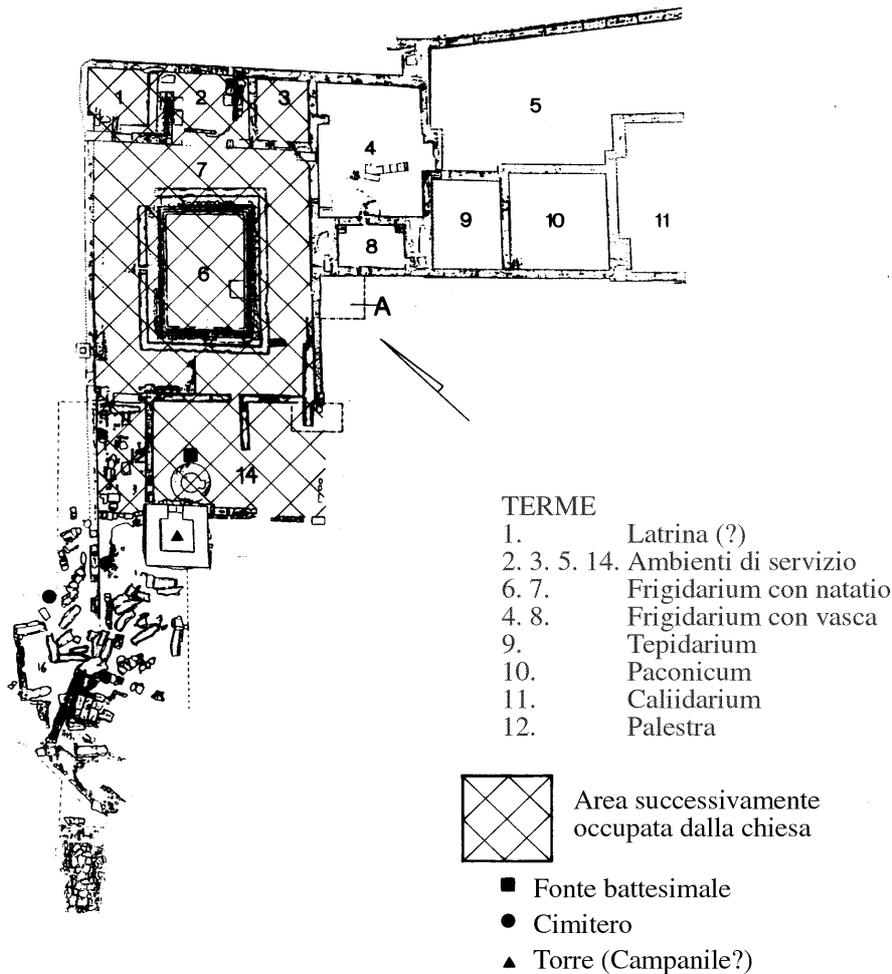
La tecnica costruttiva è l'*opus mixtum* che induce a supporre una datazione agli inizi del II sec. d.C.

Le terme erano pavimentate con mosaici bianchi e neri composti in temi marini, di cui restano soltanto fotografie effettuate in occasione degli scavi che, negli anni '40, interessarono quest'area.

In età alto-medievale, una chiesa venne impostata sopra i resti dell'edificio termale. La nuova struttura utilizzò, come del resto tutti gli edifici medievali di questa zona, le strutture preesistenti. Vennero utilizzati, come muri perimetrali, i medesimi in *opus mixtum* delle terme romane, rialzati -

con una rozza tecnica- mediante pezzami vari di riuso. La vasca centrale fu colmata e il tutto fu ricoperto da un pavimento. La chiesa acquistò la seguente fisionomia: l'ingresso era a sud ovest; seguiva il narcece con il fonte battesimale ad immersione, del tipo in uso in quel periodo; le navate erano tre; sul fondo si aprivano tre ambienti, dei quali quello centrale svolgeva funzioni di presbiterio, mentre quelli laterali erano destinati a vani di servizio (sacrestia, pastòfori).

All'esterno della chiesa, a stretto contatto con essa, sorse un ampio cimitero strutturato a terrazze che



rimase in uso per secoli (VI-XII sec. d.C. ?) ed i cui limiti non sono stati ancora individuati, essendo l'area in corso di scavo.

L'area della collina meridionale

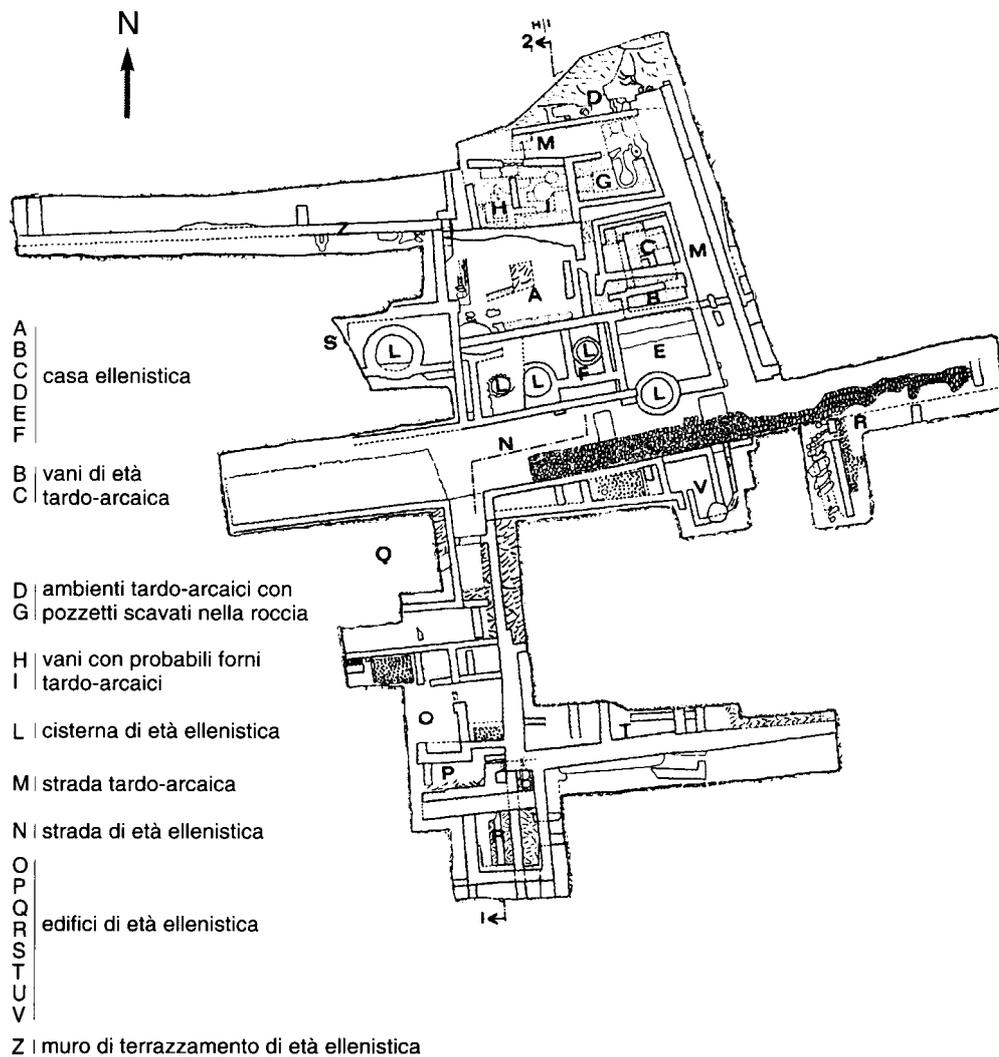
Quest'area è caratterizzata da un piccolo quartiere di abitazione di età ellenistica sovrapposto ad un altro di età arcaico-classica, di cui sono visibili alcuni resti.

Delle strutture arcaiche sono interessanti, in particolare, una abitazione di due vani ed alcuni forni per la cottura della ceramica, realizzati mediante piccole pietre, con rivestimento interno di argilla. Probabilmente, in quest'area, in età arcaica aveva sede un quartiere artigianale. Il luogo, particolarmente

ventilato data la disposizione a settentrione, favoriva tale sistemazione.

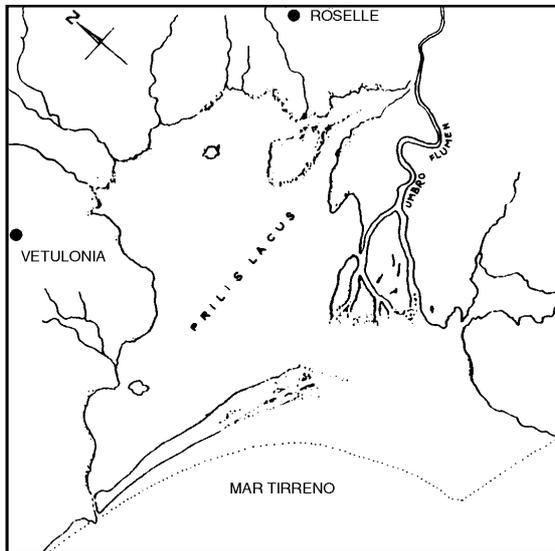
In epoca ellenistica la zona era occupata da abitazioni private, distribuite lungo una strada acciottolata e disposte su terrazze, costruite artificialmente tagliando la roccia. La tecnica edilizia consiste in muri costruiti a secco con rivestimenti ad intonaco; i pavimenti sono in cocciopesto e in *opus signinum*. Tutto l'abitato era attraversato da una fitta rete di canalizzazioni.

Monumentale è una grande cisterna romana, qui localizzata, totalmente scavata nella roccia, con volte ad *opus incertum* ed internamente rivestita di malta idraulica.

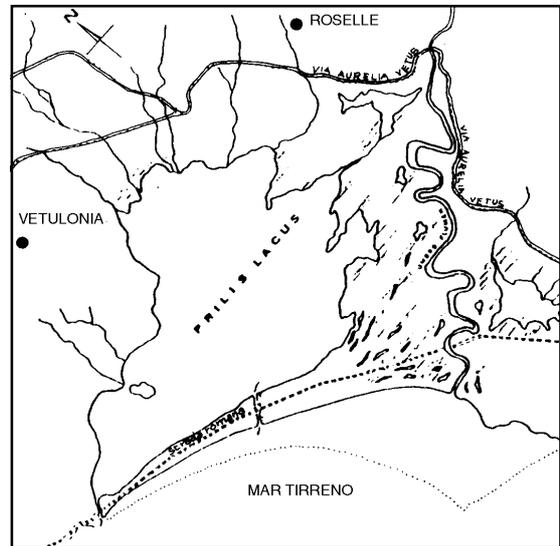


SCHEDA N. 1

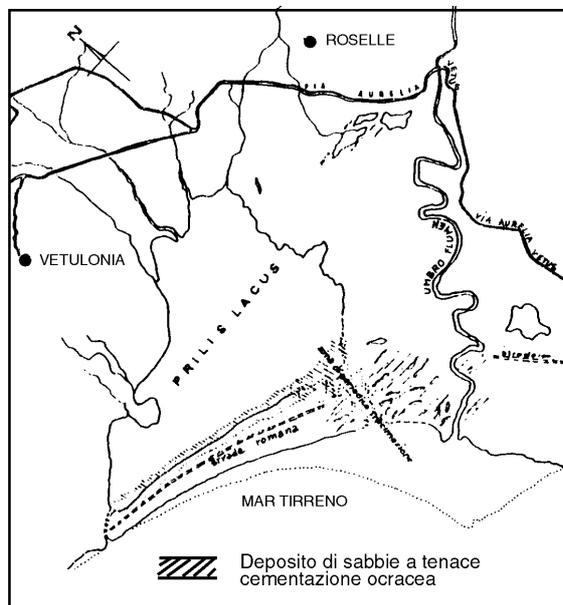
Il contesto territoriale di Roselle: il lago Prile



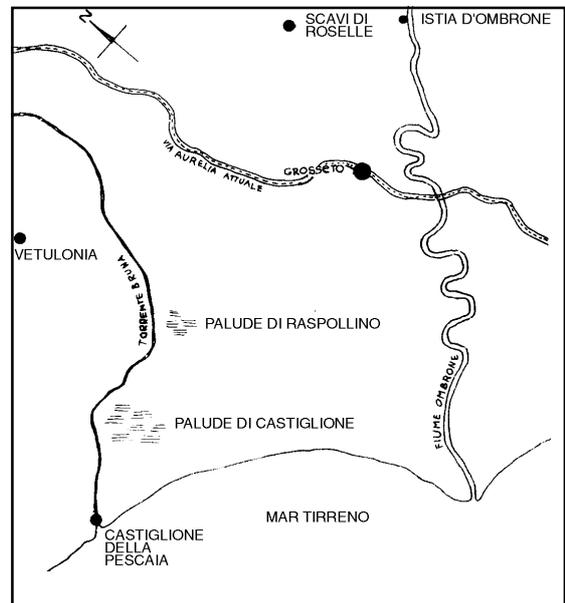
Probabile situazione idrologica della pianura grossetana nel VII - VI sec. a.C.



Probabile invaso del Prile nel I sec. d.C.



Probabile situazione idrologica della pianura grossetana nel V sec. a.C.



Attuale situazione idrologica della pianura grossetana

Evoluzione storica dello stato idrogeologico della pianura grossetana dal VII sec. a.C. ad oggi

In antico la conformazione della pianura maremmana era diversa da quella attuale. L'assetto morfologico, quale oggi appare ai nostri occhi è il risultato di una lenta trasformazione avvenuta nel corso dei secoli.

In età preistorica l'attuale pianura grossetana era occupata dal Lago Prile, ampio golfo che lentamente è andato interrandosi per la deiezione provocata dall'Ombrone. Nel golfo sfociava infatti questo fiume e, più a nord, il torrente Bruna.

In età etrusca il paesaggio aveva subito una graduale, lenta evoluzione: il lago Prile si era trasformato in un'ampia laguna comunicante con il mare al cui interno, presso la sponda occidentale, era situata l'isoletta di Badiola al Fango. Due città si affacciavano su questo specchio di mare: Roselle e Vetulonia che, in posizione contrapposta, sfruttarono probabilmente le coste della laguna come attracco portuale.

La parte del Lago nord-occidentale gravitava naturalmente su Vetulonia e qui doveva sorgere il proto della città. Anche Roselle doveva essere dotata di un attracco portuale, probabilmente situato sul lato orientale.

In età romana il paesaggio acquistò una conformazione ancora diversa: il restringimento e la conseguente occlusione dello sbocco al mare, provocate dalla deiezione fluviale, trasformarono il Prile in un bacino chiuso; il fiume Ombrone in questo periodo non sfociava più nello specchio d'acqua, ma al di fuori, più a sud.

I tracciati di importanti assi viari contribuì alla trasformazione del paesaggio. La Via Aurelia *Vetus** (241 a.C.) aggirava il lago allontanandosi dalla costa, forse perché il tombolo non era ancora sufficientemente consolidato. La via *Aemilia Scauri**, invece, promossa nel 115 a.C. attraversava il tombolo costiero che nel frattempo, probabilmente, si era consolidato.

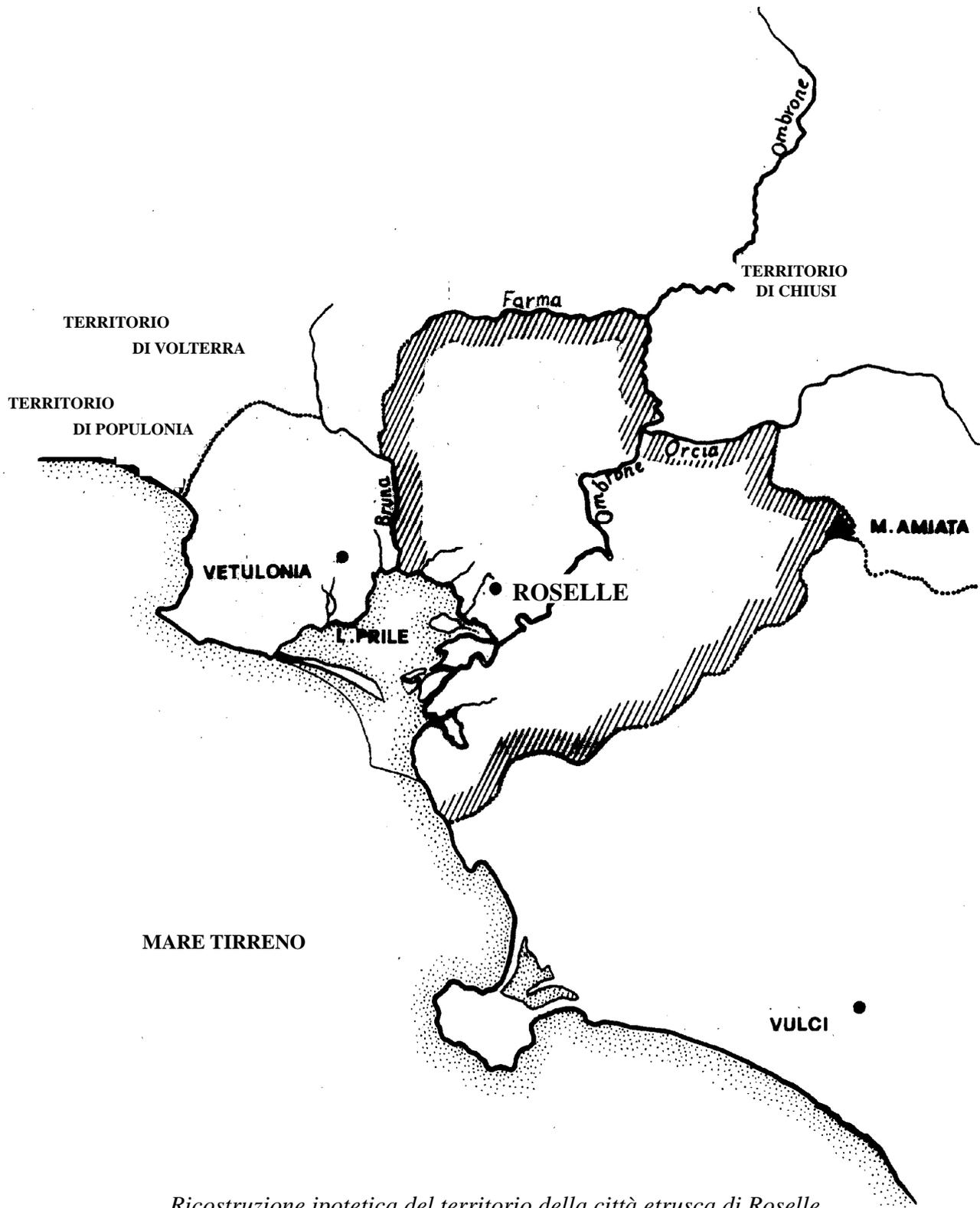
Nel 1° sec. a.C. il Lago doveva essere un luogo ameno, ambito dai personaggi in vista della vicina Roma come è confermato da Cicerone nell'orazione *Pro Milone*, in cui Clodio* viene denunciato per avere eretto una villa sull'isoletta oggi chiamata Badiola al Fango, trascurando il fatto di non essere il legittimo proprietario del terreno (*Pro Milone* XXVII, 74).

Probabilmente, in concomitanza con la saldatura del tombolo costiero, i Romani avevano scavato uno o più canali di sbocco per il drenaggio delle acque, questa ipotesi è suggerita anche da un passo dello scritto Plinio il Vecchio (*Nat. Hist.*, III, 51). Il Lago Prile era ormai una laguna comunicante con il mare mediante uno o più canali.

La fine dell'Impero Romano determinò il degrado dell'area: vennero a mancare i sistemi di drenaggio e di regimazione delle acque e la via costiera, probabilmente, non fu più utilizzabile. Nel V sec. d.C. Rutilio Namaziano* per raggiungere la Gallia preferì la via del mare a quella della terra per il degrado dell'agro toscano, ormai impraticabile a causa dell'impaludamento e della recente invasione dei Goti.

SCHEMA N. 2

Il territorio dell'antica città etrusca di Roselle



Ricostruzione ipotetica del territorio della città etrusca di Roselle

La città etrusca, come del resto la *polis* greca, era una città-stato: aveva istituzioni autonome e controllava un territorio, di solito non esteso, che poteva essere abitato da popolazione sparsa, o - più spesso - organizzata in nuclei (villaggi) subalterni alla città stessa.

I confini dei territori delle città etrusche non sono conservati. E' possibile però ricostruirli, almeno ipoteticamente, osservando: **a)** i fattori geo-politici (posizione delle città coeve, localizzazione dei possibili confini naturali cioè fiumi e spartiacque); **b)** la distribuzione dei reperti archeologici ed epigrafici; **c)** i confini di età più recente meglio attestati, che sembra ricalchino spesso situazioni più antiche (confini di colonie* e municipi* romani, confini di diocesi* medievali). Nel caso di Roselle la costruzione più probabile appare la seguente.

1. A nord è possibile ricostruire, con tutte le cautele del caso, una linea di demarcazione lungo il torrente Farma, che divideva Roselle dal territorio probabilmente controllato dalla città etrusca di Volterra.
2. Ad est il territorio limitrofo era quello di Chiusi. la linea di confine seguiva probabilmente i corsi dei fiumi Orcia e Ombrone, includendo una parte del Monte Amiata.
3. A sud Roselle confinava con il territorio della potente città etrusca di Vulci, che si estendeva fino allo spartiacque tra i fiumi Albegna e Ombrone. In quest'area (precisamente nei pressi di Montorgiali (frazione del comune di Scansano - GR -), è stata rinvenuta una fistula* bollata: *col(onia) rus(ellana)*, che costituisce forse il solo punto fisso di questa ricostruzione; secondo tale ipotesi erano inclusi nel territorio rosellano almeno 2/3 dei monti dell'Uccellina.
4. Ad ovest il confine con Vetulonia era, presumibilmente, il torrente Bruna che aveva un corso diverso da quello attuale, dato il differente assetto idrografico dell'area.

La crisi di Vetulonia del VI sec. a.C. è posta da molti in connessione al contemporaneo emergere di Roselle, mancano tuttavia prove di un suo eventuale intervento diretto ai danni di Vetulonia.

Quando l'Etruria fu sottomessa al controllo romano e Roselle divenne colonia*, essa dovette probabilmente mantenere la propria area territoriale, secondo la consuetudine romana di ricalcare i confini preesistenti. Nella suddivisione dell'Etruria in tribù* Roselle, fu assegnata all'*Arnensis* insieme a Chiusi.

In età tardo antica, quando furono istituite le diocesi*, poiché a Vetulonia non è attestata la presenza di vescovi, si può supporre che il suo territorio fosse passato sotto la giurisdizione del vescovo di Roselle.

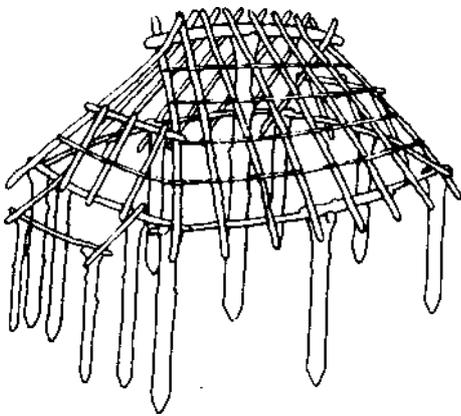
SCHEDA N. 3

La civiltà villanoviana: villaggi e necropoli

Con l'espressione "civiltà villanoviana" viene indicata quella cultura tipica dell'età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.) caratteristica dell'Etruria tra Arno e Tevere, dell'Emilia centrale e della Romagna Orientale; tale cultura trova inoltre confronti in Campania, nell'area di Capua e del Salernitano. Il termine deriva da Villanova, centro in provincia di Bologna, dove vennero rinvenute le prime tombe pertinenti a questa cultura.

Nel IX sec. a.C. sono attestati insediamenti villanoviani nel territorio di quelle che saranno le città etrusche di età storica. In una prima fase non si tratta di insediamenti unitari, ma di gruppi distinti di abitazioni, ciascuna con una propria necropoli, solo in seguito, a partire dalla metà dell'VIII sec. a.C., con un processo di accrescimento e di fusione, si formano grossi villaggi. Successivamente i centri maggiori si strutturano in senso urbano, si assicurano una sfera di influenze in un determinato territorio, controllano importanti vie di transito, vanno delineandosi le città etrusche di età storica. Anche a Roselle ritrovamenti pertinenti alla civiltà villanoviana sono attestati in aree ben definite incluse, in seguito, nel circuito della futura città etrusca.

Le abitazioni consistevano in capanne dalla tecnica costruttiva molto semplice: le pareti erano realizzate in argilla, paglia e canne su un'armatura di pali infissi nel terreno; il tetto era costituito da canne e frasche impermeabilizzate con fango ed argilla su un'intelaiatura di travi lignee. Varia era la planimetria: rettangolare, ellittica, ovoidale. Dato l'utilizzo di materiale deperibile, questo tipo di abitazione non ha lasciato resti evidenti se non le tracce in negativo dei pali infissi nel terreno. Per



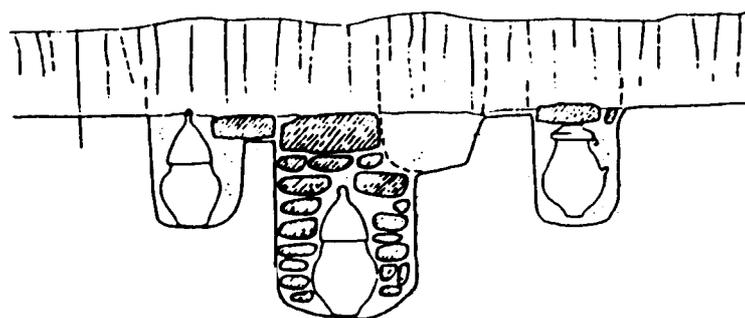
Disegno ricostruttivo della struttura lignea delle capanne dell'Età del Ferro

ricostruire questo tipo di abitazione abbiamo la possibilità di ricorrere alle urne cinerarie che riproducono in maniera fedele le case dei vivi.

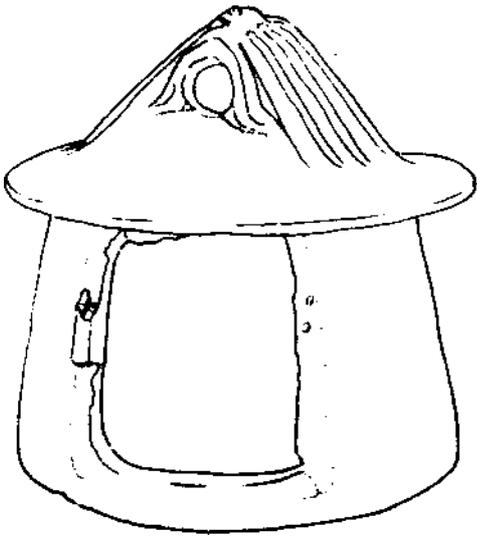
Ad ogni villaggio era annessa la necropoli che sorgeva al di fuori dell'area abitata, su colline limitrofe o lungo le vie d'accesso alla città.

Per tutta l'età villanoviana viene praticato il rito funerario dell'incinerazione: le "ceneri" vengono raccolte in un vaso dalla forma biconica, coperto, da una ciotola rovesciata o da un elmo. In area tosco-laziale è diffusa anche un tipo di urna che riproduce la forma di una capanna.

L'urna cineraria, con gli oggetti di corredo, viene seppellita entro pozzetti scavati nel terreno rivestiti da lastre di pietra.



Veio, grotta Gramiccia: sezioni di tre tombe a pozzetto



Questo tipo di sepoltura è espressione di una società agricola tendenzialmente ugualitaria: i corredi sono molto semplici, costituiti da oggetti legati alla vita quotidiana e privi di notevoli differenziazioni. Tuttavia durante l'VIII sec. a.C. si avvertono i primi segni di una società in evoluzione, i corredi funerari, ancora una volta, ne costituiscono il riflesso: la loro differenziazione e l'aumento di oggetti di prestigio sono segni evidenti di una diversificata distribuzione dei beni.

Urna a capanna. VIII sec. a.C. da Vetulonia

SCHEDA N. 4

Architettura funeraria: il tipo di tomba a camera

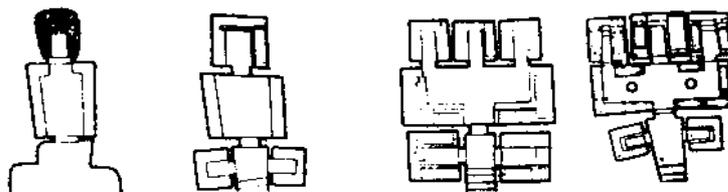
In Etruria a partire dall'VIII sec. a.C. nell'ambito della società villanoviana emergono progressivamente gruppi aristocratici che concentrano nelle loro mani il potere assurgendo al ruolo di ceto egemone. Contestualmente si verifica un cambiamento nel rituale funerario: dall'uso preponderante dell'incinerazione si passa alla consuetudine di inumare il defunto. La variazione del rito comporta necessariamente un cambiamento nella tipologia tombale. Il tipo di tomba a camera che si afferma nel VII sec. a.C. è destinato ad accogliere le deposizioni di membri della stessa famiglia. La dimensione del sepolcro e la ricchezza del corredo variano in relazione alla potenza della *gens*: la tomba diventa così espressione di potere politico e supremazia economica.

La planimetria della tomba a camera è la seguente:

un corridoio di accesso (*dròmos**)

un atrio a pianta quadrangolare, sulla cui parete di fondo si possono aprire una o più camere sepolcrali.

Qui vengono deposti, su letti funebri, ed entro sarcofagi, le spoglie dei morti.



Piante di alcune tombe ceretane dalla Necropoli della Banditaccia.

Si noti l'evoluzione della planimetria dal VII sec.a.C. (a sinistra) al V sec.a.C. (a sinistra).

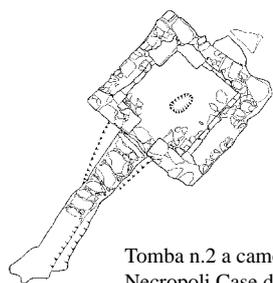
L'impianto si adatta alla conformazione geologica del terreno. Nell'Etruria centrale le tombe vengono interamente costruite: in questo caso la copertura della camera è composta da filari circolari di pietre progressivamente aggettanti, una sull'altra, a pseudocupola.

Nell'Etruria meridionale invece, dove abbonda il tufo, la tomba è scavata, totalmente o in una parete, nella roccia a forma di uno o più ambienti.

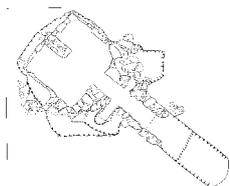
L'aspetto esterno della tomba a camera è costituito da un tumulo di terra leggermente conico delimitato alla base spesso, ma non sempre, da una struttura muraria circolare (tamburo), realizzato con pietre a secco, destinate a contenere la terra del tumulo sovrastante, sul culmine veniva spesso eretto un cippo*.

La tomba a camera è solo un'espressione dell'architettura funeraria etrusca, forse la più monumentale, diretto riflesso di un'organizzazione gentilizia della società. La tipologia tombale etrusca è molto varia, si registrano, infatti, mutamenti non solo in rapporto alla cronologia, ma anche alle aree geografiche e al ceto sociale del defunto. Analoghe divergenze si registrano nelle stesse usanze funerarie, infatti il rito dell'inumazione si diffonde nell'Etruria centro meridionale, mentre nell'area interna, come a Chiusi e a Volterra, continua a prevalere il rito dell'incinerazione, probabilmente per la presenza di un'ideologia più conservativa.

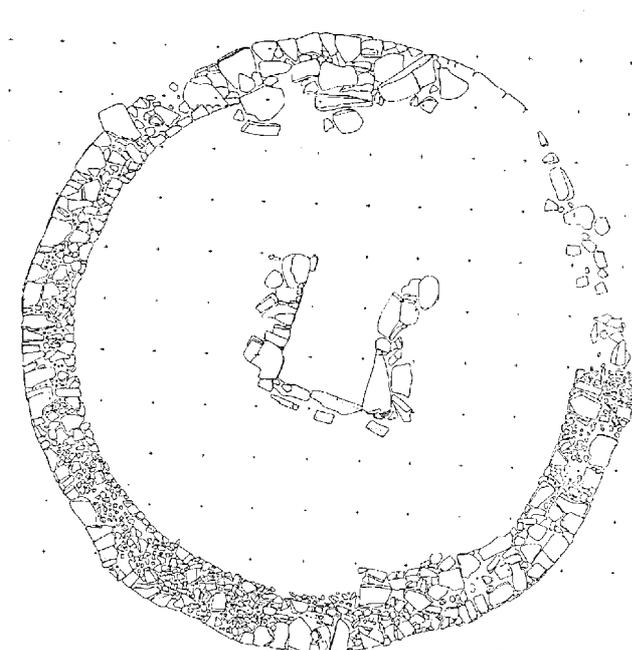
Per quanto riguarda le sepolture di Roselle, abbiamo tombe a pozzetto e a fossa in epoca villanoviana e orientalizzante, a cui seguono sepolture in tombe a camera scavate nella roccia o realizzazioni di tumuli, del tutto simili a quello visibile fuori della città, lungo la strada che porta al parco archeologico. Alcune tombe a camera, scavate nella roccia, in uso per tutto il VI e V sec. a.C., furono poi riutilizzate in epoca classica ed ellenistica. Questa tipologia è, al momento attuale delle ricerche, la più diffusa e la meglio visibile, presso la necropoli del Serpaio; le tombe sono di piccole dimensioni e talvolta presentano, oltre a *dromos*, anche un piccolo tramezzo, che divide la camera in due celle. Ecco alcuni esempi.



Tomba n.2 a camera,
Necropoli Case di Mota



Tomba n.1, a camera con tramezzo,
Necropoli di Case di Mota



Tomba n.1 a tumulo,
Necropoli del Serpaio

SCHEMA N. 5

Architettura domestica in Etruria: prime abitazioni in muratura

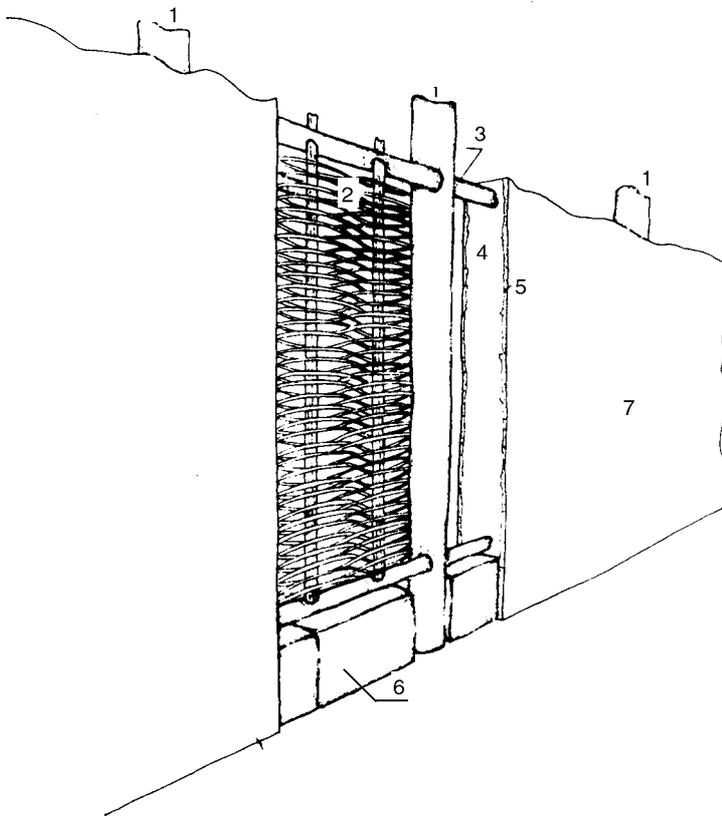
La società guerriera e agricola, ugualitaria, espressione della società villanoviana, comincia a sfaldarsi e nell'VIII sec. a.C. cominciano ad emergere gruppi aristocratici che, concentrando nelle loro mani la ricchezza, assurgono a ruolo di ceto egemonico. A tale nuovo ceto, che si struttura in un ordinamento di tipo gentilizio, si deve nel VII sec. a.C. l'introduzione della tomba a camera, dovuta all'esigenza di ospitare tutti i membri della famiglia. Il corrispettivo, in ambito civile è la casa in muratura.

Dal VII sec. a.C. in poi l'architettura della casa subisce un'evoluzione: alla semplice capanna si sostituisce una struttura più solida e complessa.

Le fondazioni delle case sono realizzate con blocchi di pietra oppure vengono ricavate direttamente nella roccia.

Per la costruzione delle pareti sono impiegate le seguenti tecniche costruttive:

- a) mattoni crudi: blocchi di argilla tagliati e lasciati asciugare al sole;
- b) argilla pressata fra tavole, tolte dopo l'essiccazione (tecnica "pisé");
- c) intelaiatura di pali in legno e canna con copertura di argilla (*opus craticium*);
- d) blocchi di pietra o tufo. E' questa una tecnica meno usata perché soggetta ad una lavorazione più costosa e di più difficile realizzazione.



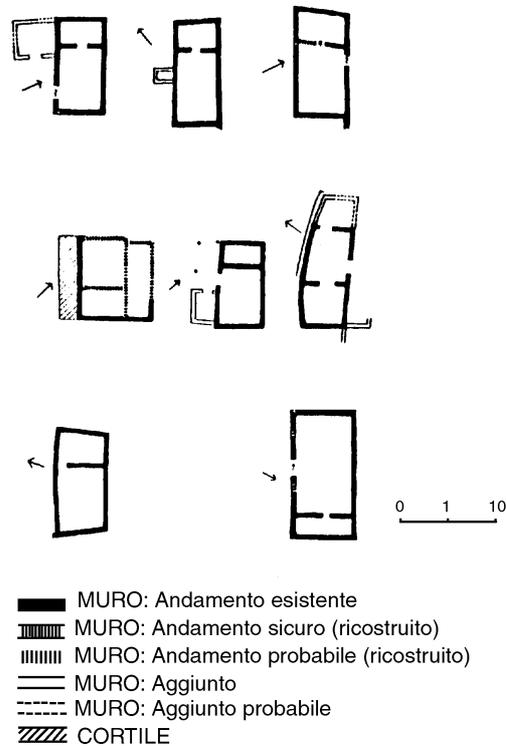
Acquarossa (VT). Schema ricostruttivo di un muro realizzato in *opus craticium*:

- 1) pali portanti;
- 2) canne intrecciate;
- 3) travi in legno orizzontali;
- 4) rivestimenti in argilla;
- 5) intonaco di argilla diluita;
- 6) fondazioni in blocchi di tufo;
- 7) superficie intonacata.

La maggiore novità, dal punto di vista tecnico, è rappresentata dal tipo di copertura costituita da embrici e coppi, probabilmente introdotti dalla Grecia o dalle sue colonie.

La planimetria della casa si sviluppa su un unico asse, è per lo più a pianta rettangolare e può comprendere due o più ambienti, probabilmente in relazione al prestigio sociale del possessore. Pianta

e ingresso sono in genere condizionati dalla conformazione stessa del terreno.



San Giovenale (VT) e Acquarossa (VT). Planimetrie di case etrusche del periodo arcaico.

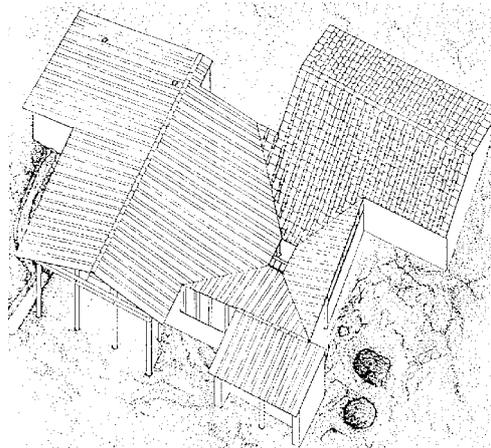
Gli edifici privati, come quelli adibiti ad uso sacro e pubblico, possono presentare decorazioni architettoniche più o meno elaborate: acroteri* sulla sommità dei tetti, gocciolatoi variamente conformati, antefisse*, lastre di rivestimento in terracotta.

SCHEDA N. 6

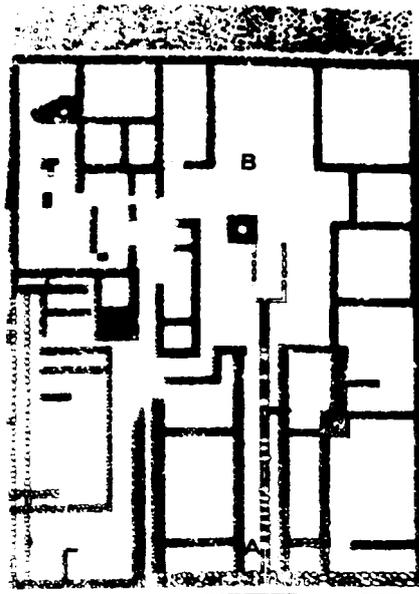
La casa con atrio

Vicino alle case dalla planimetria molto semplice precedentemente esaminate (v. Scheda n. 5), dovevano esistere, già in età arcaica*, strutture abitative più complesse. Ne è un esempio la recente scoperta effettuata nella collina Nord di Roselle dove è stata rinvenuta un'abitazione (fine VII-inizi VI a.C.) costituita da una serie di ambienti che si dispongono intorno ad un cortile centrale con bacino di raccolta per l'acqua piovana. Il tetto presentava un'apertura in corrispondenza del bacino sottostante.

Ricostruzione ipotetica degli alzati e del tetto dell'abitazione sulla collina Nord di Roselle, detta anche "Casa dell'impluvium".



Abitazioni caratterizzate da una serie di vani che si affacciavano su un vasto cortile sono documentate da scavi archeologici presso una città etrusca dal nome sconosciuto che sorge nelle vicinanze dell'attuale Marzabotto. La città fu fondata *ex-novo* alla fine del VI sec. a.C. secondo un impianto urbanistico regolare basato su strade ortogonali che si intersecavano ad angolo retto, delineando isolati.



*Marzabotto (BO), planimetria di una abitazione:
A) corridoio di accesso con canaletta coperta sottostante; B) cortile con pozzo centrale.*

Le abitazioni, non presentando una pianta rigidamente standardizzata, avevano caratteristiche simili: le stanze si aprivano su un vasto cortile al centro del quale era un pozzo l'acqua e sul lato di fondo, in linea con il corridoio d'ingresso, si apriva una stanza che corrispondeva al *tablinum* della casa romana.

Lo schema di abitazione con atrio e *tablinum* esemplificato a Marzabotto, si perfezionerà ulteriormente per divenire canonico in età romana come è copiosamente documentato dagli scavi di Pompei.

In età romana la sequenza fondamentale delle abitazioni di questo tipo, è la seguente:

ingresso (*vestibulum*);

stretto corridoio tra ingresso ed atrio (*fauces*);

corte centrale (*atrium*) con vasca per la raccolta dell'acqua piovana (*impluvium*) e con apertura nel tetto a quattro spioventi (*compluvium*) che permetteva, oltre alla raccolta dell'acqua, l'illuminazione dei vani intorno all'atrio;

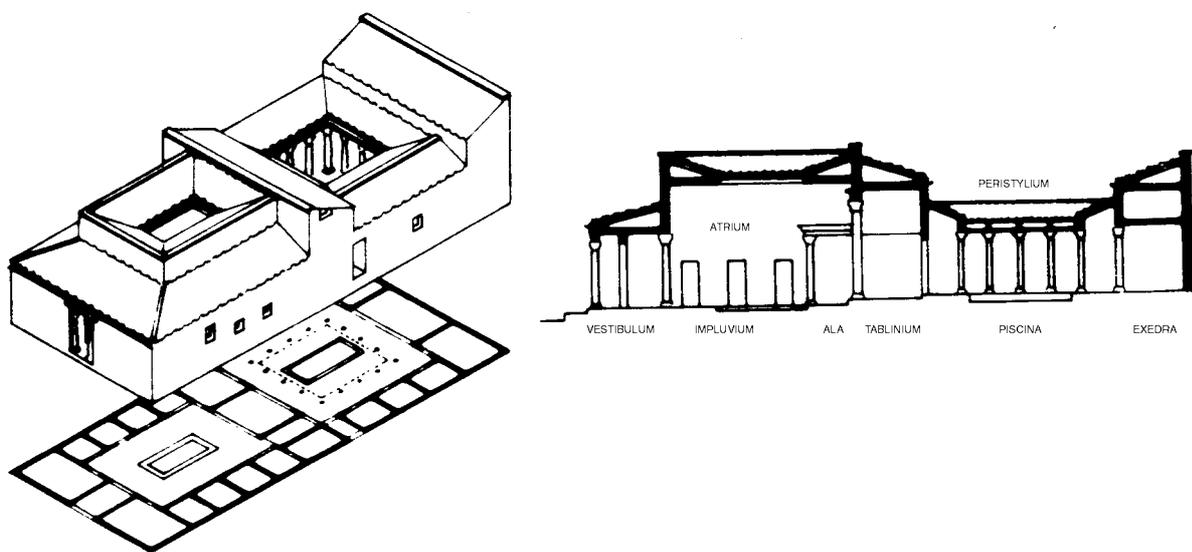
stanze da letto (*cubicula*) e di servizio poste intorno all'atrio;

stanze aperte sull'atrio (*alae*) che nella casa romana saranno sede delle immagini degli antenati;

sala situata in fondo all'atrio, di fronte all'ingresso (*tablinum*);

giardino (*hortus*)

A partire dal III sec. a.C., nella parte posteriore della casa signorile, si inserisce uno spazio nuovo: il peristilio, giardino circondato da colonnati, ricco di vegetazione, abbellito in genere da fontane.



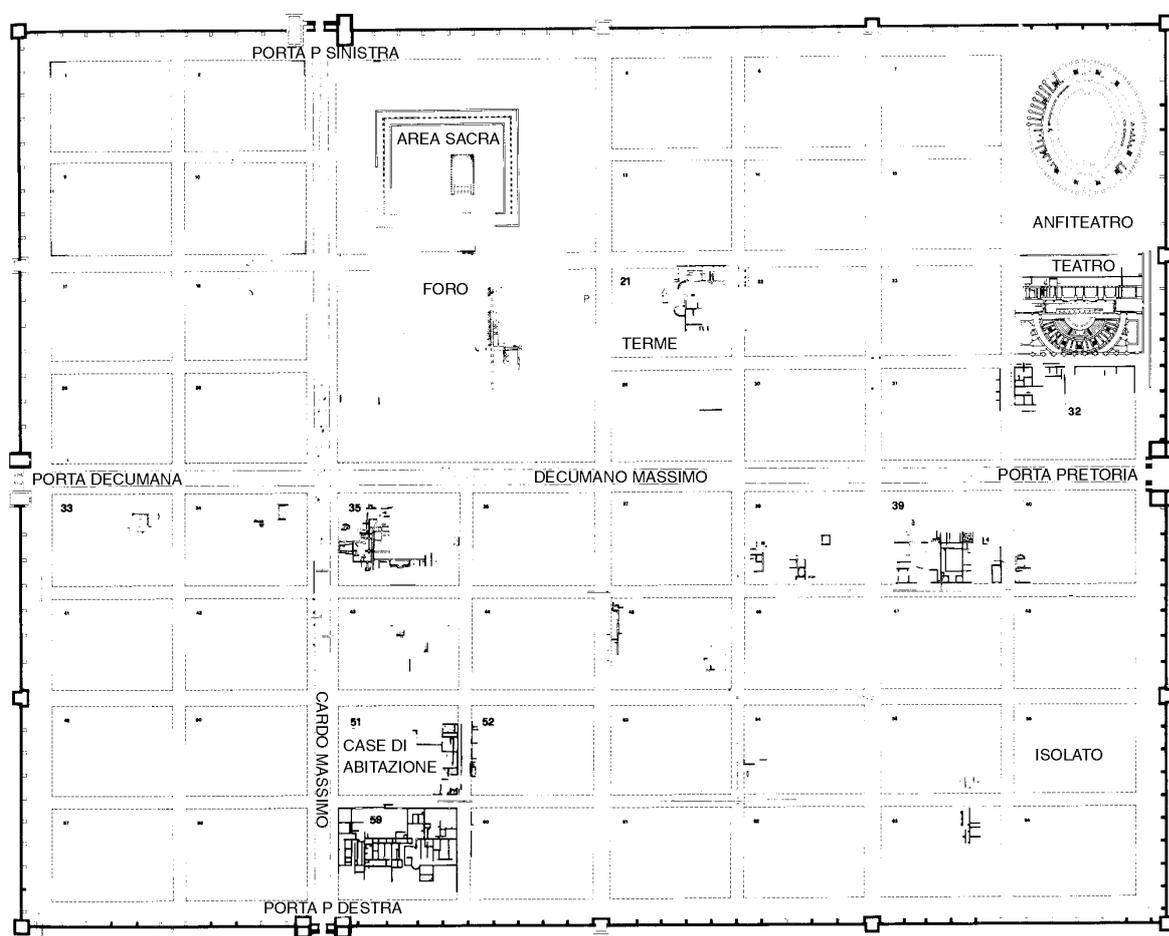
Pianta, ricostruzione prospettica e sezione del tipo di casa ad atrio e peristilio.

SCHEDA N. 7

Colonie di fondazione romana

Le città fondate dai romani nei territori conquistati si basarono sempre su una planimetria regolare. Pur non ignorando il modello greco a scacchiera, attribuito ad Ippodamo di Mileto*, fu un altro schema urbanistico adottato dai romani. L'impianto era basato su un incrocio centrale fra le assi viarie principali: il *cardo maximus* con orientamento nord-sud e il *decumanus maximus* con orientamento est-ovest. Il punto di incontro tra le due vie principali era situato in prossimità della piazza centrale della città (*forum*). Le altre strade di minori dimensioni, *cardines* e *decumani* minori, correvano parallelamente ai due assi viari principali. Le vie, incrociandosi ad angolo retto, determinavano la divisione del tessuto urbano in isolati (*insulae*).

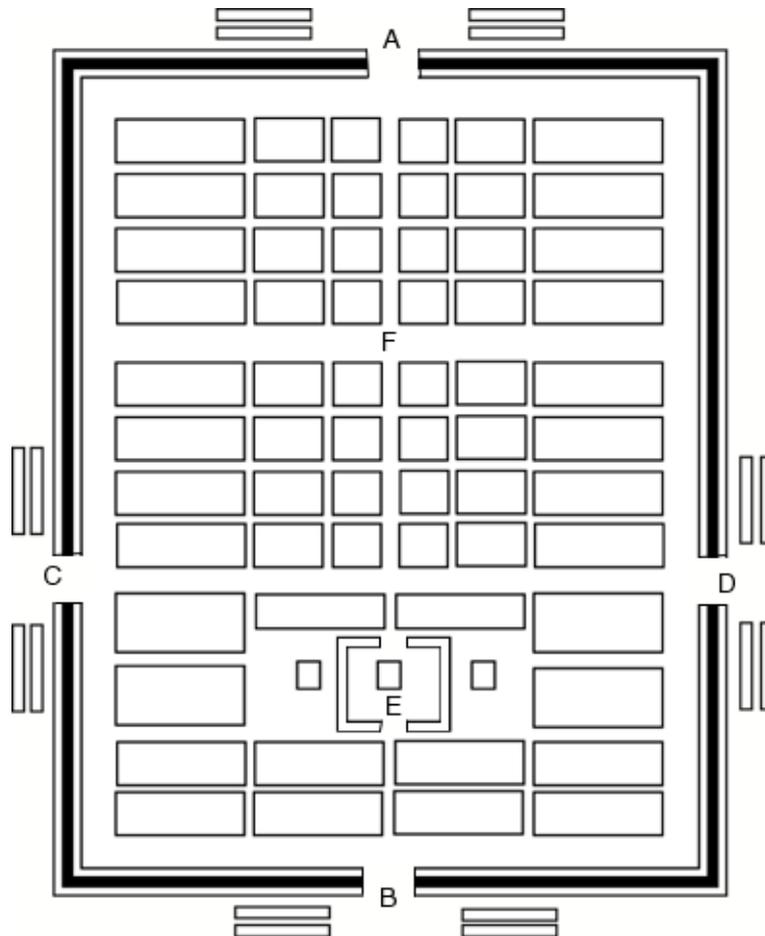
Le città fondate dai romani nei territori conquistati, sia in Oriente che in Occidente, si uniformarono a questo modello che divenne così un elemento caratterizzante della civiltà romana.



Pianta della colonia romana di Aosta

La teoria prevalentemente è che questo modello si sia ispirato all'organizzazione tipica del *castrum*, l'accampamento militare destinato ad un esercito di legionari. Recentemente questa ipotesi è stata messa in discussione sulla base di testi letterari: Frontino*, scrittore e uomo politico romano, attribuisce ai romani la costruzione di *castra* solo dopo la battaglia contro Pirro a *Maleventum* (275

a.C.), su imitazione degli accampamenti del sovrano epirota. Non era possibile quindi un riferimento al modello del *castrum* per le colonie fondate in precedenza.



Schema tipico del *castrum* romano: A-B *decumanus*; C-D *cardo* o via *principalis*; E quartier generale (*praetorium*); F alloggiamenti riservati alla truppa ed altri edifici militari

Nella città romana, nel punto in cui il *cardo maximus* e il *decumanus maximus* si intersecano, è localizzato il Foro, che rappresenta la piazza principale, luogo di mercato oltre che centro politico e religioso. Intorno alla piazza o in prossimità di essa, erano disposti i templi di maggiore importanza, destinati al culto degli dèi, gli edifici pubblici quale la basilica*, la curia* e l'erario*.

GLOSSARIO

Abside - Struttura architettonica con pianta semicircolare e copertura a volta; si apre nella parete perimetrale di un edificio.

Acroterio - Elemento ornamentale scultoreo in terracotta o in marmo, posto sull'apice o alle estremità laterali del frontone.

Aemilia Scauri, via - v. Aurelia, via.

Aldobrandeschi - Potente famiglia feudale. Intorno al 1100 dominavano su vaste terre della Garfagnana, del Viterbese, della Puglia e sul territorio Toscano che dalla Valle dell'Orcia giungeva fino al Mar Tirreno. Alla fine del XIV sec. la loro potenza era ormai tramontata per l'emergere di nuove entità politiche, i Comuni che si erano sostituiti nel controllo del territorio, alle vecchie famiglie feudali.

Anfiteatro - Edificio di forma ellittica con arena centrale e gradinate concentriche poggianti su strutture murarie. L'A. è una struttura architettonica originale del mondo romano, vi si rappresentavano *ludi gladiatorii* (lotte gladiatorie) e *venationes* (lotte fra gladiatori e animali).

Antefissa - Decorazione plastica in terracotta o pietra posta all'estremità degli spioventi del tetto. E' caratteristica di edifici etruschi, greci e romani.

Antonia Maggiore (36 a.C.-37 d.C.) - Figlia di Antonio e della sorella di Augusto Ottavia, sposò Druso Maggiore, fratello dell'imperatore Tiberio e generò molti figli fra cui l'imperatore Claudio.

Arcaica, età - Epoca della convenzionale periodizzazione dell'arte e cultura greca (650-480 a.C.). Il termine è usato anche in senso storico che cronologico per indicare il periodo che va dallo scorcio del VII sec. ai primi decenni del V sec. a.C..

Armilla - Bracciale che poteva essere realizzato in osso lavorato, in bronzo o in altro materiale prezioso.

Augustales flamines - Erano, nel mondo romano, i membri del collegio sacerdotale addetto alla cura dei templi e alle pratiche riguardanti il culto degli imperatori divinizzati.

Augustea, età - Arco di tempo della storia romana svoltasi sotto il dominio di Ottaviano Augusto: 31 a.C. (battaglia di Azio) - 14 d.C. (morte di Augusto).

Aurelia, via - Grande asse stradale costruito a partire dal 252 o 241 a.C. Attraversava l'Etruria marittima, collegando Roma a Pisa, probabilmente già nella prima fase della costruzione.

Secondo le più recenti ipotesi, questa era la Via Aurelia *Vetus* che, nel 119 a.C., fu raddoppiata probabilmente fino a Cosa (via Aurelia *Nova*).

Fu promosso un successivo raddoppiamento della via Aurelia *Vetus* dall'Albegna a Pisa, poi prolungato nel 109 a.C. fino a Tortona. Questo nuovo tronco stradale è da identificare nella via *Aemilia Scauri*.

Basilica - Edificio romano coperto e pianta rettangolare, con navate suddivise da file di colonne. La sua ubicazione era presso il fòro. Era riservato all'amministrazione della giustizia e alle transazioni commerciali.

La chiesa riprese questo tipo edilizio per i primi edifici di culto che furono realizzati a pianta rettangolare, spesso con un'abside che si apriva nella parete di fondo.

Bassus - Si tratta di un *cognomen* pertinente, probabilmente, ad una potente famiglia rosellana, attestato da due iscrizioni su base di statue di togati: *Bassus, Bassus avos*.

Botte, volta a - Copertura curva di un ambiente caratterizzata da una struttura semicilindrica.

Bucchero - Tipica ceramica etrusca di colore nero, sia nell'impasto che nella superficie esterna. Attestato dalla metà del VII continua fino al V a.C. Il tipico colore era ottenuto mediante una particolare tecnica di cottura: i manufatti erano posti in forni con deficienza di ossigeno (cottura in ambiente riducente) che ad una certa temperatura provocava una trasformazione chimica dell'ossido ferrico dell'argilla, di colore rosso, in ossido ferroso di colore nero.

Calidarium - Ambiente delle terme destinato al bagno d'acqua calda. Negli edifici di età imperiale è situato lungo un asse longitudinale, dopo il *frigidarium* e il *tepidarium*.

Cippo funerario - Segnacolo tombale, in uso in tutta l'Etruria, posto ad indicazione delle tombe o sul monumento o direttamente infisso nel terreno.

Classica, età - Nella storia dell'arte greca l'età C., propriamente detta, è quella che convenzionalmente va dalla metà del V sec. al 323 a.C. (morte di Alessandro Magno). Il termine è usato anche in senso storico-cronologico per indicare gli eventi che caratterizzarono i secoli V e IV a.C.

Claudia, età - Arco di tempo della storia romana in cui regnò l'imperatore Claudio (41-54 d.C.).

Clodio, Publio Pulcro (? - 52 a.C.) Tribuno della plebe - Contestatore dell'oligarchia repubblicana romana riuscì ad accedere, nel 58 a.C., alla carica di tribuno della plebe con l'appoggio di Cesare. Per mantenere il potere C. si circondò di bande armate e venne ucciso in uno scontro con la fazione opposta, capeggiata dall'avversario Milone.

Colonia - Nella civiltà romana è la città fondata nei territori conquistati. La colonizzazione si propone due finalità: una di carattere militare, per controllare i territori conquistati, l'altra di carattere economico-sociale per allontanare da Roma masse eccedenti indirizzandole verso attività agricole. La fondazione di una C. era un atto ufficiale di Roma e lo Stato provvedeva al reclutamento di coloni a cui venivano assegnati lotti di terra da coltivare.

Curia - Sede del Senato municipale nelle antiche città romane.

Dennis, George (1814-1898) Viaggiatore, scrittore diplomatico britannico. Pur impegnato nella sua attività diplomatica, ebbe una forte passione per l'archeologia che lo portò ad effettuare numerosi viaggi. La sua opera più fortunata "The Cities and Cemeteries of Etruria" (1848) si basa su osservazioni raccolte in prima persona durante le sue numerose spedizioni.

Diocesi - La suddivisione del territorio in diocesi risale al III sec. d.C., ad opera dell'Imperatore romano Diocleziano. Le D. avevano in origine valore di circoscrizioni amministrative e civili. Il medesimo termine passò poi a designare le circoscrizioni ecclesiastiche soggette alla giurisdizione di un vescovo.

Dolio - Grande orcio in terracotta usato per conservare derrate alimentari.

Domus - Termine latino che indica un'abitazione privata signorile.

Druso, Giulio Cesare (Druso Minore) [15 a.C.-23 d.C.] - Figlio dell'imperatore Tiberio e della sua prima moglie, fu designato alla successione dell'Impero ma morì prima del padre.

Druso, Nerone Claudio (Druso Maggiore) [38-9 a.C.] - Era figlio di Livia, nato prima che la madre sposasse in seconde nozze Ottaviano Augusto, e fratello dell'Imperatore Tiberio.

Ellenistica, età - Epoca della storia dell'arte e della cultura in riferimento alla civiltà greca. Si fa convenzionalmente iniziare con la morte di Alessandro Magno (323 a.C.) e terminare con la battaglia di Anzio (31 a.C.). Il termine è usato in senso storico-cronologico per indicare l'arco di tempo che va dalla fine del IV al I sec. a.C..

Erario - Cassa dello Stato romano conservata nel tempio di Saturno nel fòro, presso il Campidoglio.

Etrusco corinzia, ceramica - Ceramica di imitazione corinzia prodotta in Etruria tra il 630 e il 540 a.C. I motivi decorativi e le forme riprendevano quella della ceramica corinzia. E' questa una ceramica caratterizzata da un colore molto chiaro dell'argilla e da un repertorio decorativo di ispirazione orientale: leoni, pantere, antilopi disposti in file a formare fregi e collegati da motivi a forma di rosetta.

Fibula - Spilla da abbigliamento usata per fermare le vesti, poteva essere realizzata in bronzo, ferro, argento, oro.

Fistula - Conduttura idrica in piombo.

Frigidarium - Sala delle terme riservata ai bagni in acqua fredda.

Gens - Raggruppamento di persone che riconoscono un antenato comune e si distinguono in base ad un nome comune a tutti i componenti: *nomen gentilicium*.

Genucilia, tipo di - Classe di piatti di produzione etrusca. Il motivo decorativo è sempre il medesimo. All'interno, nel bacino, è una testa di donna realizzata con la tecnica a figure rosse; sull'orlo corre un motivo ad onde riprodotte in vernice nera. E' una produzione tipica del IV sec. a.C.

Giulio Claudia, dinastia - Nome designante la serie di imperatori succeduti ad Ottaviano Augusto: Tiberio (14-37 d.C.), Caligola (37-41 d.C.), Claudio (41-54 d.C.), Nerone (54-68 d.C.).

In Antis, tempio - Edificio templare con strutture murarie laterali della cella prolungate in avanti fino alla facciata, delimitando così il pronao (ambiente antistante la cella).

Ipogeo - Vocabolo derivante dai termini greci *hypo* = sotto e *gjhé* = terra.

Iulia, lex - Legge promulgata alla fine del 90 a.C. in seguito alla guerra sociale (91-88 a.C.) che vide coalizzati contro Roma i *socii* italici. In base alla *lex I.* veniva concessa la cittadinanza romana ai *socii* non secessionisti, per evitare l'estendersi della ribellione.

Ippodamo di Mileto (attivo nel V sec. a.C.) architetto greco - La tradizione ha attribuito a I. lo schema urbanistico basato su una pianta ortogonale con strade che si intersecano ad angolo retto. La critica recente ritiene che questo modello non sia un'invenzione di I., ma che egli ne abbia fornito una definizione teorica.

Kantharos - Coppa profonda fornita di due manici sopraelevati rispetto all'orlo a cui sono attaccati. Era usata per bere durante i banchetti.

Kyathos - Coppa con alto manico sormontante l'orlo. Fonti antiche lo definiscono una piccola misura per liquidi o un ramaioolo.

Laconicum - Sala delle terme utilizzata per bagni di vapore, è comunemente ritenuta di origine spartana.

Lorena - Dinastia che governò il Granducato di Toscana dalla morte dell'ultimo dei Medici Giangastone (1737) fino al 1859, quando Leopoldo II, in seguito alle vicende risorgimentali, fu costretto a lasciare la Toscana.

Medievale, età - Periodo di tempo convenzionalmente compreso tra la fine dell'Impero Romano d'Occidente (476 a.C.) e l'età moderna, per la quale si adotta, come punto di inizio, l'anno della scoperta dell'America (1492). Questo ampio arco cronologico viene ulteriormente suddiviso in alto e basso medioevo, ponendo la cesura intorno all'anno 1000.

Municipium - Nell'antica Roma il termine indicava una comunità cittadina che, pur conservando una certa autonomia interna, era incorporata nello Stato romano con modalità diverse.

Namaziano, Rutilio (fine IV sec. - inizio IV sec. d.C.) poeta - E' autore di un poemetto in distici elegiaci, "De Reditu Suo", che descrive un suo viaggio da Roma in Gallia, effettuato per mare dalla foce del Tevere fino a Luni, da cui avrebbe dovuto proseguire per via terra. La scelta della navigazione costiera era dovuta allo stato della via Aurelia, a quel tempo rischiosa e impraticabile.

Nartece - Vano trasversale caratteristico degli edifici ecclesiali, soprattutto delle chiese paleocristiane e bizantine. Era posizionato davanti alla facciata o all'interno dell'edificio, prima delle navate.

Natatio - Piscina per bagni in acqua fredda, situata all'interno delle terme.

Neolitico - v. Preistoria.

Nicchia - Incavo aperto nello spessore del muro, può avere pianta semicircolare, rettangolare o poligonale, in alto può essere chiuso da un quarto di sfera, da un arco o da un architrave.

Olla - Recipiente di grandi dimensioni, in genere usato come pentola da fuoco, di forma ovoidale o globulare con ampia bocca. A volte appare utilizzata anche come urna cineraria.

Opera poligonale - Tecnica muraria ottenuta con blocchi di pietra di grandi dimensioni, irregolari, connessi a secco.

Opus incertum - Tecnica di costruzione muraria con paramento costituito da blocchetti di pietra immersi nel nucleo del muro, con parte in vista di forma irregolare.

Opus mixtum - Tecnica di costruzione muraria. Il muro è realizzato con specchiature in *opus reticulatum* delimitate da fasce orizzontali e testate in blocchi o mattoni. Questa tecnica fu adottata per evitare la tendenza a lesioni sulle linee oblique del paramento, inconveniente frequente nelle murature realizzate in *opus reticulatum**.

Opus reticulatum - Tecnica muraria realizzata con blocchetti di pietra di forma troncopiramidale disposti a formare una rete di rombi.

Opus sectile - Tecnica di rivestimento pavimentale o parietale realizzata con tarsie marmoree policrome, combinate in modo da rendere decorazioni geometriche o figurate.

Orientalizzante, età - Periodo dell'arte greca che si distingue per il forte influsso dell'arte del Vicino Oriente (metà VIII-VII sec. a.C.). Questo fenomeno interessa anche l'Etruria tra il 730 e il 580 e si manifesta sia nell'importazione di oggetti dall'Oriente che nella ricezione di motivi decorativi orientali.

Paleolitico - v. Preistoria.

Paludamentum - Corto mantello drappeggiato, fermato sulla spalla sinistra, facente parte della divisa solenne dei generali romani.

Pareti sottili, ceramica a - Vasi usati per bere (coppe e bicchieri) la cui parete ha uno spessore molto sottile, ad imitazione dei corrispondenti metallici. La produzione iniziò a partire dal II a.C., ma intorno alla metà del I d.C. la crisi era ormai evidente

Plautia Papiria, lex - Legge fatta approvare nell'89 a.C. dai tribuni C. Papirio Carbone e M. Plautio Silvano. La legge concedeva l'estensione della cittadinanza agli italici ribelli che, deposte le armi ne avessero fatto richiesta entro 60 giorni.

Preistoria - Periodo della storia che va dalle origini dell'uomo fino alla comparsa dei primi sistemi di scrittura. L'inizio dell'età propriamente storica avviene in momenti diversi: se nel vicino Oriente si colloca alla fine del IV millennio, nell'Italia centrale tirrenica si verifica nel corso del VII a.C.

La preistoria italiana comprende le seguenti fasi cronologiche:

- Paleolitico (dalle origini fino a circa 10.000 anni da oggi). Le testimonianze sono costituite da strumenti in pietra e resti fossili di uomini e animali.
- Mesolitico (VII-VII millennio a.C.). E' caratterizzato dal progressivo adattamento dei gruppi umani al miglioramento climatico determinato dalla fine dell'ultima glaciazione.
- Neolitico (in Italia: fine VII-IV millennio a.C.). E' una fase di profondi cambiamenti in cui si registrano innovazioni economiche (l'uomo diventa agricoltore e allevatore), tecniche (invenzione della ceramica) e sociali (nascono i primi nuclei stabili).
- Età dei Metalli. Questa fase si divide in ulteriore periodizzazione in base alla predominanza del tipo di metallo lavorato: Età del Rame e Neolitico (III° millennio e primi secoli del II a.C.); Età del Bronzo (1800-900 a.C.); Età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.) che segna il passaggio alla fase storica.

Presbiterio - Negli edifici di culto cristiani rappresenta la parte intorno all'altare riservata al clero per le funzioni liturgiche. Spesso è sopraelevato rispetto alle navate.

Protostoria - Secondo periodo della Preistoria*. A questa fase vengono assegnate le culture dell'età del bronzo* e del ferro*, permanendo le differenze di datazione che si registrano nelle diverse aree geografiche e culturali della Preistoria*.

Rame, età - v. Preistoria.

Romano Imperiale, età - Lungo periodo di tempo della storia romana caratterizzato dal definitivo tramonto delle istituzioni repubblicane e dall'affermazione di un governo di tipo imperiale. L'inizio può individuarsi nel periodo augusteo (31 a.C. - 14 d.C.), mentre la fine è segnata dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.).

Romano Repubblicana, età - Ampio periodo della storia romana il cui limite inferiore è costituito dalla fine della monarchia (fine VI sec. a.C.) Quello superiore è da collocare nel I sec. a.C., con il nuovo assetto costituzionale dello stato romano operato da Augusto.

Scea, porta (= porta sinistra) - il termine, derivante dal nome di una porta di Troia, è passato ad indicare, generalmente, le porte protette sulla destra da un dente, per obbligare gli assalitori ad esporre il fianco destro non protetto da scudo.

Sinecismo - Fenomeno per cui gli abitanti di due o più stati, o anche di semplici centri urbani, si riuniscono in un unico agglomerato. Per estensione, il termine indica anche l'accentramento della popolazione sparsa per la campagna in un

unico centro urbano.

Skyphos - Profonda coppa con basso piede e due manici. Aveva la funzione di tazza per bere.

Tardo antica, età - Espressione introdotta in archeologia in riferimento, originariamente, alla produzione artistica. In un secondo tempo ci si avvale del termine come periodizzazione storica per indicare gli ultimi secoli dell'Impero Romano.

Tepidarium - Ambiente termale di passaggio tra *calidarium** e *frigidarium**, era riscaldato a temperatura media per bagni in acqua tiepida.

Terme - Stabilimenti pubblici antichi attrezzati per bagni caldi, sono attestati nel mondo greco, ma diventano particolarmente diffusi a Roma. In età imperiale vennero costruiti grandiosi edifici termali pubblici con biblioteche, spazi per spettacoli, portici e giardini, edifici che divennero così punto di incontro e di ritrovo per i cittadini romani.

Thymiathèrion - Coppa poco profonda su alto piede con funzioni legate a pratiche cultuali, serviva infatti a bruciare incensi e profumi

Tiberiana, età - Arco di tempo della storia romana in cui regnò l'Imperatore Tiberio (14-37 d.C.).

Tomba alla cappuccina - Sepoltura ad inumazione. Si tratta di tombe a fossa con copertura formata da tegole poste a contrasto. Di età romana, le tombe alla C. ricoprono un arco cronologico molto ampio, caratterizzando in parte anche l'alto medioevo*.

Tomba a fossa - Si tratta di sepolture per inumati contraddistinte da forma rettangolare e scavate nella nuda terra, talvolta rivestite di lastre di pietra. Sono attestate già nell'VIII sec. a.C. accanto alle tombe a pozzetto e interessano un arco cronologico molto vasto.

Tribù - La T., in origine raggruppamento su base gentilizia, divenne con Servio Tullio una suddivisione della popolazione su base territoriale con carattere amministrativo. Successivamente divenne uno strumento politico: i Comizi Tributi riunivano infatti tutta la popolazione divisa appunto per tribù. L'appartenenza ad una tribù presupponeva la cittadinanza romana anche quando in età imperiale i Comizi Tributi persero ogni importanza.

Tribunal - Area della basilica* romana riservata all'amministrazione della giustizia, in tribunale.

Velarium - Grande tendaggio che veniva disteso sui teatri e sugli anfiteatri rimani per riparare gli spettatori dal sole o dalla pioggia.

Vernice nera, ceramica a - Classe ceramica che include forme interamente verniciate in nero. Derivata da prototipi attici della seconda metà del V a.C., si diffonde dal IV al I sec. a.C. in tutto il bacino del Mediterraneo.

Vicirii - Potente famiglia rosellana attestata in epigrafi e bolli laterizi di età imperiale. Membri di questa famiglia rivestirono importanti cariche: A. *Vicirius Proculus* fu console a Roma nell'89 d.C. e A. *Vicirius martialis* nel 98 d.C.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., Roselle. Gli scavi e la mostra, Pisa, 1982².

BIANCHI BANDINELLI R., Roselle, in "Atene e Roma", 6 (n.s.), p. 35 ss.

BOCCI PACINI P., Roselle, in "Gli Etruschi in Maremma". Popolamento e attività produttive (a cura di Cristofani M.), Milano, 1981.

CIATTINI A., MELANI M., NICOSIA F., Profilo di una città etrusca, Roselle, Pistoia, 1984.

COLONNA G., Urbanistica e architettura, in Pugliese Carratelli G. (a cura di), Rasenna, Storia e civiltà degli Etruschi, Milano 1986.

CURRI C., Vetulonia I, Forma Italiae, Reg. VII, Firenze 1978.

DENNIS F., in Celuzza M. (a cura di), Città e necropoli d'Etruria, Siena 1988.

MAZZOLAI A., Roselle e il suo territorio. Ricerche e documenti, Grosseto 1960.

MICHELUCCI M., Roselle. La "Domus dei Mosaici" (catalogo mostra), Siena, 1985.

NICOSIA F. POGGESI G., Cenno topografico in, Un decennio di ricerche a Roselle. Statue ritratti, Firenze 1990.

POGGESI G., Roselle in, Gli Etruschi. Mille anni di civiltà (a cura di) Camporeale G., Morolli G.), Firenze, 1986.

TORELLI M., Etruria (Guide archeologiche Laterza), Bari, 1982.

DIDASCALIE DELLE DIAPOSITIVE

Roselle e il suo contesto geografico

1. La provincia di Grosseto

La freccia riportata nella cartina indica il luogo in cui sorgeva l'antica città etrusca di Roselle, localizzata su una bassa collina che dista circa 9 km dall'attuale città di Grosseto.

L'abitato moderno, modesta frazione di Grosseto, si è sviluppato, invece, ai piedi del colle ed è noto con il nome di Bagno Roselle o di Terme di Roselle, per la presenza, nel sottosuolo, di acque termali.

2. Ubicazione geografica della città di Roselle

L'antica città di Roselle sorgeva sulla sponda sud-orientale dell'antico lago Prile e controllava anche il basso corso del Fiume Ombrone che nell'antichità sfociava nel lago.

3. Ipotesi ricostruttiva del territorio della città etrusca di Roselle

Nella cartina presentata in diapositiva sono tracciati i presunti confini del territorio dell'antica città etrusca di R.. La città etrusca, infatti (come la *polis* greca), era una città-stato: aveva istituzioni autonome e controllava un territorio abitato da popolazione sparsa, o organizzata in villaggi sottoposti al centro egemone.

4. Planimetria della città di Roselle

La diapositiva illustra la planimetria dell'antica città di R.. Per facilitare la comprensione dei ruderi questo percorso adotta una suddivisione per aree archeologiche:

- le necropoli;
- la cinta muraria;
- l'area del fòro;
- l'area dell'anfiteatro;
- la collina sud;
- l'area dell'edificio termale.

4.a Cinta muraria etrusca

La cinta muraria di Roselle misura km 3,200 ca.; viene costruita in opera poligonale intorno alla metà del VI sec. a.C. ed ha ampi tratti ricostruiti in età ellenistica.

Un insediamento anteriore alla città di Roselle

5. Vista di Nomadelfia dal colle di Roselle

Nella diapositiva possiamo vedere l'area della comunità di Nomadelfia a circa 3 km dal colle di Roselle. Nel 1966 è stata messa in luce, nelle vicinanze, una necropoli di età villanoviana in connessione con un vicino abitato; si tratta, forse, di uno dei villaggi che concorsero a formare il primo nucleo della città di Roselle.

6. Urne cinerarie biconiche

(provenienza: Nomadelfia; età villanoviana; scavo effettuato nel 1966). La copertura delle urne cinerarie era qui costituita da una semplice ciotola rovesciata. Del corredo rimangono solo una fuseruola e pochi frammenti di fibule* bronzee.

La necropoli

7. Tomba a tumulo

(VI sec. a.C.) - Questa sepoltura è situata lungo la strada carrozzabile di accesso ai ruderi dell'an-

tica città. Al centro del tumulo si apre una piccola camera sepolcrale di forma rettangolare. Del corredo, depredata a più riprese, è stato possibile recuperare solo frammenti.

8. Dromoi di tombe a camera

(fine VII -inizio VI a.C.) - Nella diapositiva sono visibili due corridoi di accesso (dromoi) pertinenti a due tombe a camera ipogeiche contigue. Le due sepolture si affacciano sul ciglio sinistro della strada carrozzabile di accesso all'antica città.

9. Resti di una tomba a camera

(fine VII-inizio VI a.C.) - La sepoltura è localizzata sulla sinistra della via carrozzabile di accesso ai ruderi dell'antica città.

Sono visibili i resti della camera, nulla rimane invece, del corridoio di accesso, *dromos*, probabilmente asportato durante la costruzione dell'attuale strada asfaltata.

10. Corredo tombale

(provenienza: tomba a camera, v. diapositive n. 9; II sec. a.C.) - Il corredo - presentato in diapositiva - è pertinente al riutilizzo, in età ellenistica, di una tomba più antica. Si compone di un vaso di forma aperta, in ceramica a vernice nera*, di un bicchiere in ceramica a pareti sottili, di forme miniaturistiche acrome, oltre che di una moneta e di un anello bronzeo.

11. Una tomba a camera in fase di scavo archeologico

La diapositiva mostra un archeologo mentre esegue il rilievo grafico di una tomba a camera localizzata nel campo denominato "Il Serratino", a sud dell'antica città di Roselle.

Son ben evidenti i resti della camera, mentre non è visibile il *dromos*, perché nella fase di scavo documentata dalla diapositiva, non era stato ancora portato alla luce.

12. Modellino fittile di abitazione a tempietto

(provenienza: necropoli di Roselle, età arcaica) - Il modello propone una struttura da identificare con un'abitazione o un piccolo tempio.

Questi modellini sono frequentemente riprodotti nel mondo antico a scopo votivo.

13. Appendi-oggetti in bronzo

(provenienza: necropoli; VII sec. a.C.) - Il reperto faceva parte dell'arredamento delle case. E' attestato anche nelle tombe, in base alla tendenza degli antichi a riprodurre nell'architettura e nei corredi funerari i modelli del mondo dei vivi.

14. Monili a forma di ciambella

(provenienza: necropoli di Campo della Fonte, Roselle; VII sec. a.C.). Questi esemplari formati da due sottili lamine bronzee ricurve, sono comunemente ritenuti pendenti terminali di lunghe acconciature femminili. Altri esemplari della medesima forma, ma più pesanti perché realizzati in bronzo fuso avevano forse meno uso funebre o da parata.

15. Fibule* bronzee

(provenienza: necropoli di Campo della Fonte, Roselle; VIII-VII sec. a.C.) - Le fibule - visibili in diapositiva - presentano una decorazione incisa a motivi geometrici, gli stessi che si trovano nella contemporanea ceramica.

16. Armille bronzee

(provenienza: necropoli di Campo della Fonte, Roselle; VII-VI sec. a.C.) - Il tipo proposto nella diapositiva è piuttosto semplice e si compone di una verga a bastoncino avvolta a spirale. In altri contesti compaiono modelli molto più elaborati, realizzati in materiale prezioso.

17. Unguentari plastici (provenienza: necropoli di Campo della Fonte, Roselle; VI sec. a.C.) - I contenitori riproducono sembianze di animali: due rappresentano un volatile ed uno un quadrupede accovacciato. Sono stati realizzati in ceramica etrusco corinzia, decorati, quindi a vivaci colori; oggi sono privi dell'antico rivestimento.

L'area del foro

18. Resti dell'edificio con recinto"

(VII sec. a.C.) - La struttura è costituita da un vano internamente ovale ed esternamente rettangolare. Le pietre ordinate in fila, visibili nella diapositiva sulla destra, sono i resti della soglia della porta che permetteva l'accesso dal recinto antistante al vano chiuso.

19. Frammento di orlo di dolio

(provenienza: edificio con recinto; VII sec. a.C.) - Il bordo, orizzontale, piatto, presenta la seguente iscrizione etrusca: *min/i/ muluvanik/e/ Venel Rapales Laiven/asi?/* (mi ha donato Venel Rapale / o di Rapale/ a Laivena).

Si tratta di una iscrizione dedicatoria usata frequentemente su oggetti antichi, con cui veniva indicato il nome della persona che donava (qui Venel Rapale) e quello di colui cui l'oggetto era destinato (qui Laivena).

20. Attingitoli e ciotole-coperchio in bucchero

(provenienza: "edificio con recinto"; VII sec. a.C.) - Gli attingitoli presentati erano originariamente dotati di un'ansa, ora totalmente mancante. Le ciotole presentano il bacino decorato con un motivo a baccellatura. Con questo tipo di lavorazione si intendeva imitare i contemporanei modelli bronzei, considerati oggetti di prestigio (cfr. diap. 23).

21. Resti dell'edificio a due vani"

(VI sec. a.C.) - La planimetria è costituita da due vani di forma rettangolare. Le pareti sono in pietre legate con argilla e rivestite con questo stesso materiale. Il muro divisorio centrale è stato realizzato in mattoni crudi con copertura di intonaco. Il tetto era costituito da tegole e coppi.

22. La piazza del foro

Nella diapositiva è visibile l'area del fondo valle, qui, nel corso dei secoli, sembrano concentrati le costruzioni di maggior prestigio: l'edificio con recinto" e l'edificio a due vani" (cfr. diap. n. 19). Qui è attestato anche un deposito votivo costituito da una semplice fossa scavata nella terra da cui provengono numerosi reperti. In età romana l'area fu occupata dal fòro, fulcro della vita civile della città.

23. Vaso in bucchero nero

(provenienza: deposito votivo localizzato nell'area del fondo valle; VI sec. a.C.) - L'ansa, ora mancante, si appoggiava all'orlo con due piccoli leoni contrapposti; sotto l'orlo e all'attacco inferiore dell'ansa sono incise palmette. Il vaso s'ispira ad un prototipo bronzeo.

24. Ciotole e kyathoi* miniaturistici in bucchero* nero

(provenienza: deposito votivo localizzato nell'area del fondo valle; VI sec. a.C.).

25. Thimiaterion* in bucchero* nero

(provenienza: area del fondo valle; VI sec. a.C.) - La funzione di questo oggetto era legata a pratiche culturali: serviva a bruciare incensi e profumi.

26. Skyphos* di produzione attiva

(provenienza: area del fondo valle; fine VII sec. a.C.) - La forma è ricomposta da più frammenti, con l'aggiunta di integrazioni. La figurazione rappresenta scene che si ispirano al mito di Dionisio, tema a cui spesso ricorrevano i ceramisti greci, dato l'uso simposiaco a cui spesso era destinato il vasellame attico figurato.

27. Piatto del tipo genucilia*

(provenienza: area del fondo valle; IV sec. a.C.) - La decorazione presenta sull'orlo un motivo ad onde in vernice nera; all'interno sono raffigurate una testa femminile, riprodotta con la tecnica a figure rosse risparmiate e motivi ornamentali in vernice nera.

28. Angolo in cui il *cardo maximus* si incontra con il *decumanus maximus*

(I sec. d.C.) - L'incrocio assiale tra le due vie principali subisce a Roselle una variante: il *cardus*, che fiancheggia sul lato orientale il fòro, termina nel punto di incontro con il *decumanus maximus*.

Questa particolare soluzione può essere imputata o alla necessità di rispettare un edificio preesistente o ad una scelta condizionata dalle asperità del luogo.

29. **Fistula* acquaria**

(provenienza: in prossimità dell'incrocio del *cardus* e del *decumanus*; età romano-imperiale) - Questa fistula* in piombo è ciò che resta di una fontana localizzata presso la curva della strada. E' leggibile la seguente iscrizione: *pub(lica) col(onia)* rus(ellana)* attestante l'attribuzione del titolo di colonia* romana alla città di Roselle.

30. **Prosecazione del *decumanus***

(I sec. d.C.) - La strada discende verso una delle porte della città. Su uno dei lati è visibile una fontana monumentale rinvenuta nel 1988.

31. **Edificio absidato a nord del foro**

(I sec. d.C.) - Nella parte settentrionale del fòro, preceduta da un portico, era situato un grande vano di forma rettangolare, munito di abside* aperta sul lato corto posteriore. Sui lati lunghi erano ricavate, invece, alcune nicchie* in cui, come del resto nell'abside erano collocate statue marmoree.

31.a-b. **Edifici pubblici lungo il lato N del foro**

Accanto all'edificio absidato a nord del foro (dia 31) sorgono in età romana tre edifici pubblici, due dei quali dovevano accogliere statue nell'abside centrale.

32. **Resti della basilica**

(I sec. d.C.) - E' visibile la struttura a pianta rettangolare; all'interno era presente un colonnato sui lati sud, ovest e nord, di cui oggi rimangono solo i muri di fondazione e il basamento di una colonna. La scaletta in ferro, attualmente posizionata, conduce ad un'area sopraelevata: il *tribunal**.

33.- 34 - **Teste ritratto**

(provenienza: basilica; età romana-imperiale*) - La testa del ritratto maschile è attribuita all'imperatore Claudio; il personaggio a cui si riferisce la testa femminile, invece, non è stato ancora identificato con certezza.

35. **Impluvium della "domus* dei mosaici"**

Nella diapositiva è visibile l'impluvium situato al centro dell'atrio. L'acqua piovana vi defluiva da un'apertura posta nel tetto in corrispondenza del bacino sottostante.

36. **Vano della "domus* dei mosaici" con pavimentazione in opus sectile***

(età tiberiana*) - E' visibile il pavimento in *opus sectile** costituito da lastre di forma quadrata composte da sezioni di marmi colorati nei toni del bianco, verde, rosso e giallo.

37. **Sede del collegio degli *augustales****

(I sec. d.C.) - L'edificio visibile in diapositiva è stato identificato con la sede del collegio dei *Flamines Augustales**. All'interno è stato rinvenuto un intero ciclo statuario rappresentante personaggi della famiglia imperiale.

38. **Figura seduta acefala**

(provenienza: sede del Collegio degli *Augustales**; I sec. d.C.) - La statua, di proporzioni maggiori del vero è stata attribuita all'imperatore Claudio.

39. **Figura femminile seduta**

(provenienza: sede del Collegio degli *Augustales**; I sec. d.C.) - La statua, di proporzioni maggiori del vero, rappresenta l'imperatrice Livia Drusilla moglie di Ottaviano Augusto, divinizzata dopo la morte, sotto il regno di Claudio.

40. **Ritratto di fanciulla**

(provenienza: sede del Collegio degli *Augustales**; I sec. d.C.) - La statua raffigura una giovane donna, recentemente identificata in Livilla, figlia di Antonia* Maggiore e di Druso* Maggiore. Livilla andò sposa prima a Gaio cesare e, in seconde nozze a Druso* Minore. Godette di grande prestigio sia sotto il regno di Augusto che sotto quello di Tiberio, di cui aveva sposato il figlio

(Druso* Minore).

41. Statua loricata acefala

(provenienza: sede del Collegio degli *Augustales**; I sec. d.C.) - La statua rappresenta la figura di un guerriero che indossa una corazza (*lorica*) decorata sopra una corta tunica. Dalla spalla destra scende e si posa sul braccio sinistro il *paludamentum**. La corazza è caratterizzata da una decorazione ispirata alle vittorie romene contro i barbari.

41a. Casa dell'*impluvium* sulla collina nord (v.scheda n.6)

Nella diapositiva compare la lunga canalizzazione in pietra, coperta da lastre di alberese, che allontanano a monte le acque piovane dagli ambienti principali dell'abitazione, indirizzandole verso un grande pozzo.

L'area dell'anfiteatro (collina nord)

42. Pozzetto votivo sulla collina nord

(età etrusca) - Nella diapositiva è rappresentato uno dei due pozzetti situati nell'area della collina nord. Sono cavità della roccia, solo in parte ritoccati dall'intervento umano, probabilmente avevano un significato votivo.

43. Parte superiore di olla* in bucchero* con decorazione a stampiglia

(provenienza: pozzetto votivo sulla collina nord; fine VII - prima metà VI a.C.) - Le stampigliature presenti consistono in una rosetta, due cerchi concentrici e un profilo di cavallo entro cornice. Sono veri e propri marchi di fabbrica di un'unica officina operante a Roselle dalla fine del VII e la prima metà del VI a.C.

44. Resti dell'anfiteatro

(I sec. d.C.) - Nella diapositiva è visibile uno degli ingressi principali scoperti, situato sull'asse maggiore est-ovest.

45. Sfinge marmorea

(provenienza: dell'anfiteatro; età romana-imperiale) - La statua rappresenta la sfinge, favoloso mostro mitologico dal corpo leonino alato e dal viso di donna.

Area dell'edificio termale

46. Planimetria dell'edificio termale di età romana-imperiale* e della chiesa impostata sulle terme* in età medievale*

Al II sec. d.C. risale la costruzione dell'edificio termale presentato in diapositiva. In età alto-medievale*, sopra i resti delle terme* venne impostata una chiesa che utilizzò, come del resto tutti gli edifici medievali di questa zona, le strutture preesistenti.

47. *Natatio** delle terme* pubbliche

(inizio II d.C.) - Caratteristica delle antiche terme romane di Roselle era questa grande vasca. In età alto-medievale* fu colmata e ricoperta da un piano in pietra che costituì la pavimentazione della basilica cristiana. I moderni scavi archeologici hanno portato nuovamente in luce la vasca, come ben rileva la diapositiva.

Area della collina sud

48. Forni per la cottura della ceramica

(fine VI a.C.) - All'interno dell'ambiente del quartiere artigianale della collina sud sono stati rinvenuti i resti di due fornaci. In diapositiva è visibile l'alzata di cui si conservano pochi filari e il piano di cottura formato da uno strato di argilla

bruciata.

49. Kantharos* di produzione etrusca

(provenienza: edifici arcaici della collina sud; fine VI a.C.) - La decorazione è costituita, su di un lato da un felino che insegue un quadrupede, sull'altro da palmette contrapposte.

50. Strada acciottolata sulla collina sud

(età ellenistica) - L'area della collina meridionale è occupata da un quartiere di abitazioni di età ellenistica*, che si è sovrapposto ai più antichi edifici di età arcaica*. Le case, di cui rimangono solo le fondazioni, si affacciavano sui due lati della strada visibile in diapositiva.

51. Cisterna situata entro un ambiente di forma quadrangolare

(età ellenistica) - La struttura visibile in diapositiva è una cisterna scavata nella roccia per il rifornimento idrico dell'area. Internamente è rivestita di malta per renderla impermeabile.

52. Unguentario

(provenienza: cisterna entro ambiente quadrangolare; II a.C.) - Manufatti di questo tipo erano destinati a contenere profumi e unguenti.

53. Stoviglia da cottura su tre piedi

(provenienza: cisterna entro ambiente rettangolare, età ellenistica) - Il manufatto, realizzato in ceramica ad impasto grezzo, era destinato ad uso domestico, probabilmente per cucinare, come dimostrano numerose tracce di fuoco su tutta la superficie.

54. Brocche

(provenienza: cisterna entro ambiente quadrangolare; II-I a.C.) - questi manufatti erano destinati ad uso domestico. La brocca con due manici, posizionati uno accanto all'altro, è degna di nota per essere il primo esemplare di tal genere ritrovato in Etruria, pur essendo noto in altre aree geografiche.

55. Monumentale cisterna di età romana

E' visibile il rivestimento interno di malta idraulica che rendeva impermeabile la struttura. Rimangono soltanto pochi resti della volta, realizzata in *opus incertum**, che un tempo copriva l'intera superficie del serbatoio.

Terme extraurbane ai piedi del colle di Roselle

56. Resti di un edificio termale presso sorgenti di acqua calda ancora attive

(età romano-imperiale*) - Nella diapositiva è visibile una moderna casa colonica, localizzata ai piedi del colle dove sorgeva l'antica città di Roselle. La casa colonica è stata costruita sui resti di un antico edificio di età romana ancora visibile nella parte inferiore dell'attuale costruzione. Si tratta dei resti di un edificio termale realizzato per lo sfruttamento delle acque termali presenti in quest'area, che scaturiscono ancora oggi dalle pendici del colle di Moscona.

Reperti di cui non è indicata l'area di provenienza

57. Rasoi bronzei

(provenienza: Roselle; VIII sec. a.C.) - I manufatti visibili in diapositiva costituiscono un elemento caratterizzante i corredi delle sepolture maschili di età villanoviana.

58. Ascia bronzea

(provenienza: Roselle; VII a.C.) - Le asce costituivano uno strumento di lavoro ma erano anche utilizzate come armi. Il loro ritrovamento nei corredi funerari testimonia l'elevato ruolo sociale del defunto in quanto era in grado di disporre di armi in metallo.

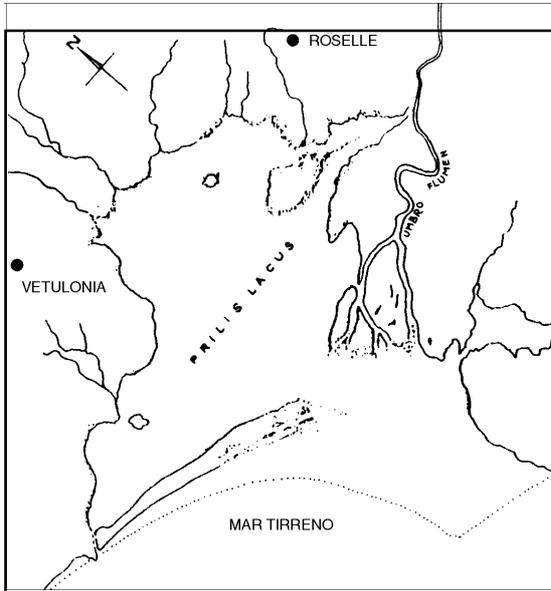
59. Borso equino bronzeo

(provenienza: Roselle; VII a.C.) - La presenza di morsi equini nei corredi funerari è indice di uno status sociale elevato: la loro presenza testimonia la possibilità del defunto di aver mantenuto e di aver fatto uso in vita di cavalli, esplicito riferimento ad un altissimo censo.

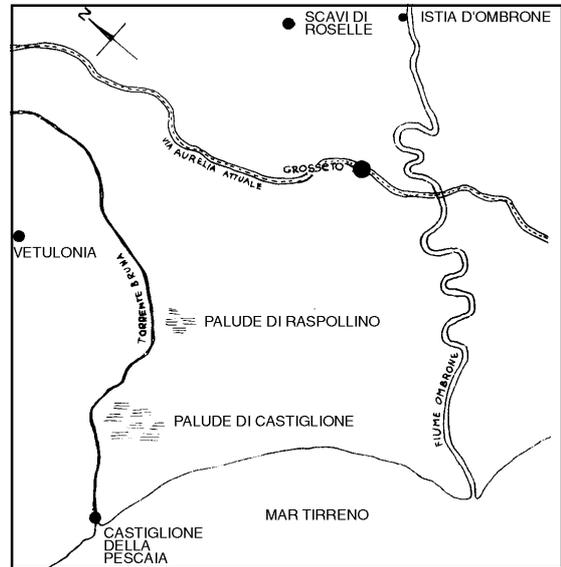
60. Ciotola in bucchero* con alfabeto graffito

Scheda di verifica n.1

Il contesto ambientale di Roselle



Probabile situazione idrologica della pianura grossetana nel VII - VI sec. a.C.



Attuale situazione idrologica della pianura grossetana

- 1) Trasferisci su lucido la cartina N.1 e sovrapponila alla cartina N.2 e individua:
 - a) la zona in cui si estendeva l'antico lago Prile;
 - b) la diversità del percorso del fiume Ombrone dall'età etrusca ad oggi.

- 2) Oltre Roselle quale altra famosa città etrusca si affacciava sul lago Prile. Su quale versante sorgeva?

- 3) La Maremma è stata, in recente passato, famosa per le paludi che invadevano le sue terre. In quale epoca incominciò a manifestarsi questo fenomeno e per quale motivo?

Scheda di verifica n. 2

Il territorio della città etrusca di Roselle

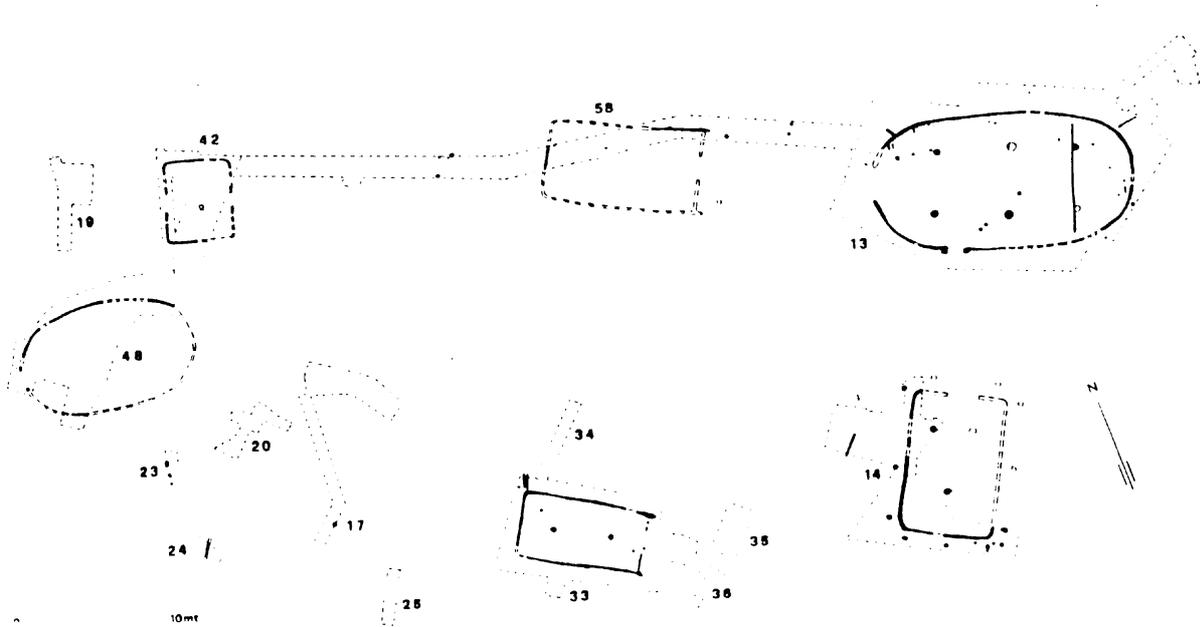


La provincia di Grosseto

- 1) Utilizzando le informazioni contenute nella scheda informativa N.2 indica sulla cartina il territorio controllato dall'antica città di Roselle, tratteggiando i confini con la matita colorata.
- 2) Elenca in base alla scheda informativa N.4, gli elementi su cui gli archeologi si basano per ricostruire i confini del territorio di antiche città.

Scheda di verifica n. 3

La civiltà villanoviana

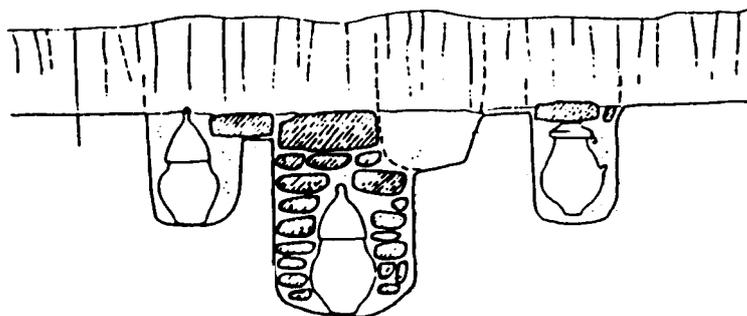


Tarquinia (loc. Monterozzi). Pianta di un villaggio villanoviano

1) Cosa si intende con l'espressione "Civiltà Villanoviana"?

2) Perché questa civiltà viene denominata "Villanoviana"?

3)

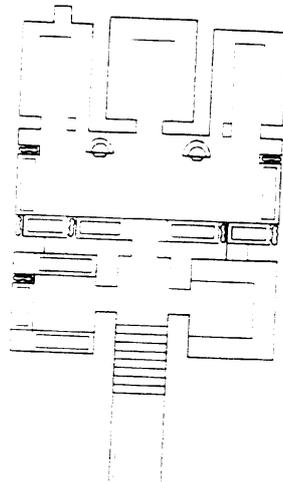


Vejo (Roma), Necropoli di Grotta Gramiccia. Sezione di tre tombe a pozzetto

In base al disegno riportato descrivi qual'è il tipo di sepoltura caratteristico di questa civiltà

Scheda di verifica n. 4

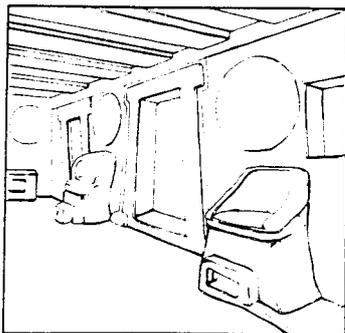
Architettura funeraria: il tipo di tomba a camera



Cerveteri (Roma), Necropoli della Banditaccia, planimetria della tomba delle sedie e degli scudi

1) Individua in base al testo della scheda N.4 gli elementi della planimetria della tomba monumentale a camera

2)

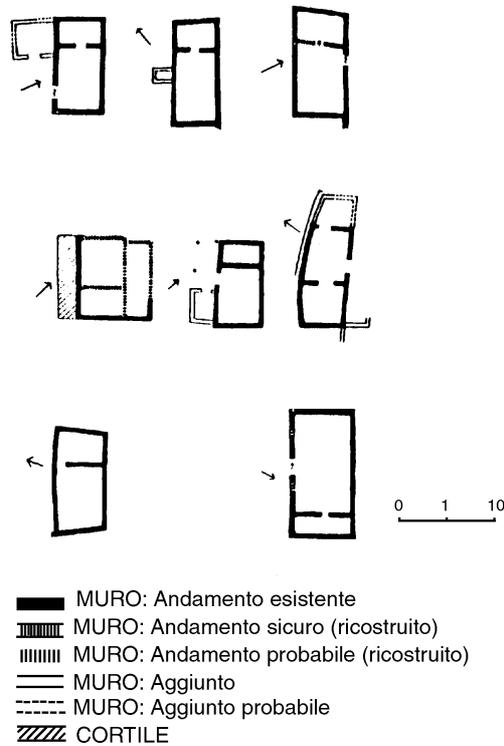


Cerveteri (Roma), Necropoli della Banditaccia, riproduzione dell'interno della tomba delle sedie e degli scudi

L'architettura funeraria rispecchia spesso elementi pertinenti al mondo dei vivi, la figura qui riportata rispecchia gli interni di una tomba della necropoli di Cerveteri. Quali sono gli elementi che ricordano l'interno dell'abitazione?

Scheda di verifica n. 5

Le prime case etrusche in muratura



San Giovenale, (VT) e Acquarossa (VT). Planimetrie di case etrusche del periodo arcaico

1) Osserva la figura proposta

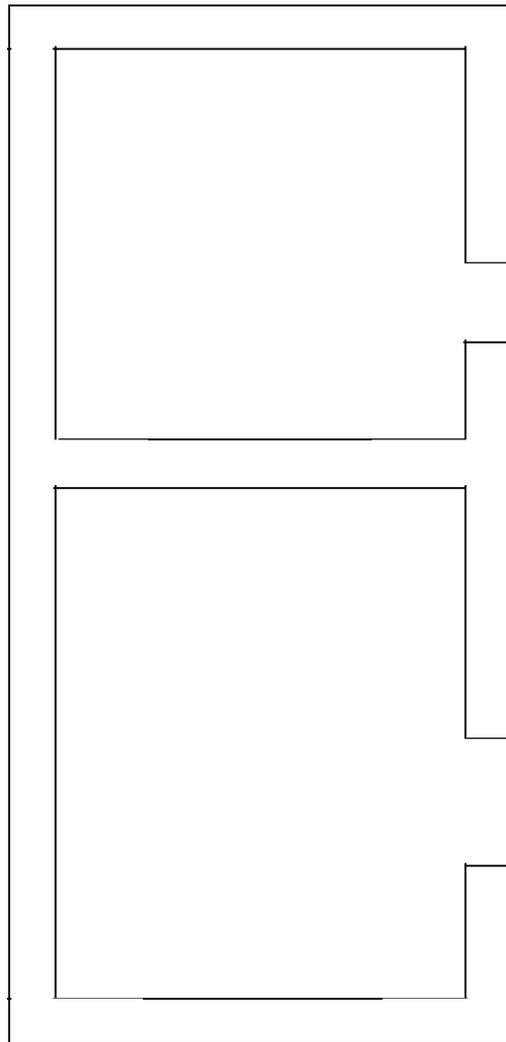
In base al testo della scheda N.8 descrivi:

a) la planimetria prevalente delle prime case etrusche in muratura

b) le tecniche costruttiva

c) le eventuali decorazioni architettoniche

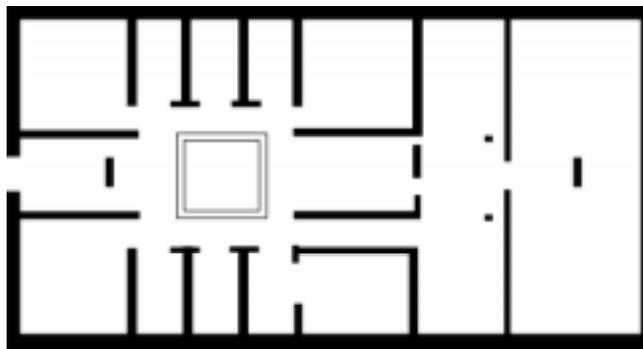
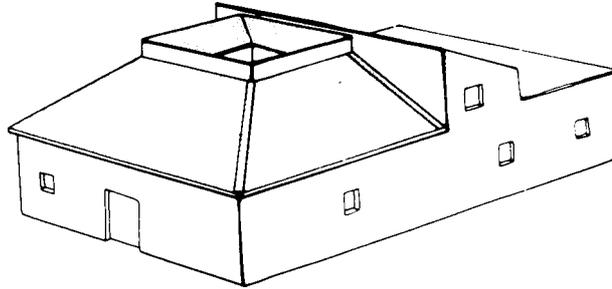
2) Quali caratteristiche riscontrate nelle abitazioni etrusche di Acquossa si trovano nella planimetria e nelle tecniche costruttive dell'edificio etrusco di Roselle riprodotto?



Planimetria dell'edificio a due vani

Scheda di verifica n. 6

La casa ad atrio



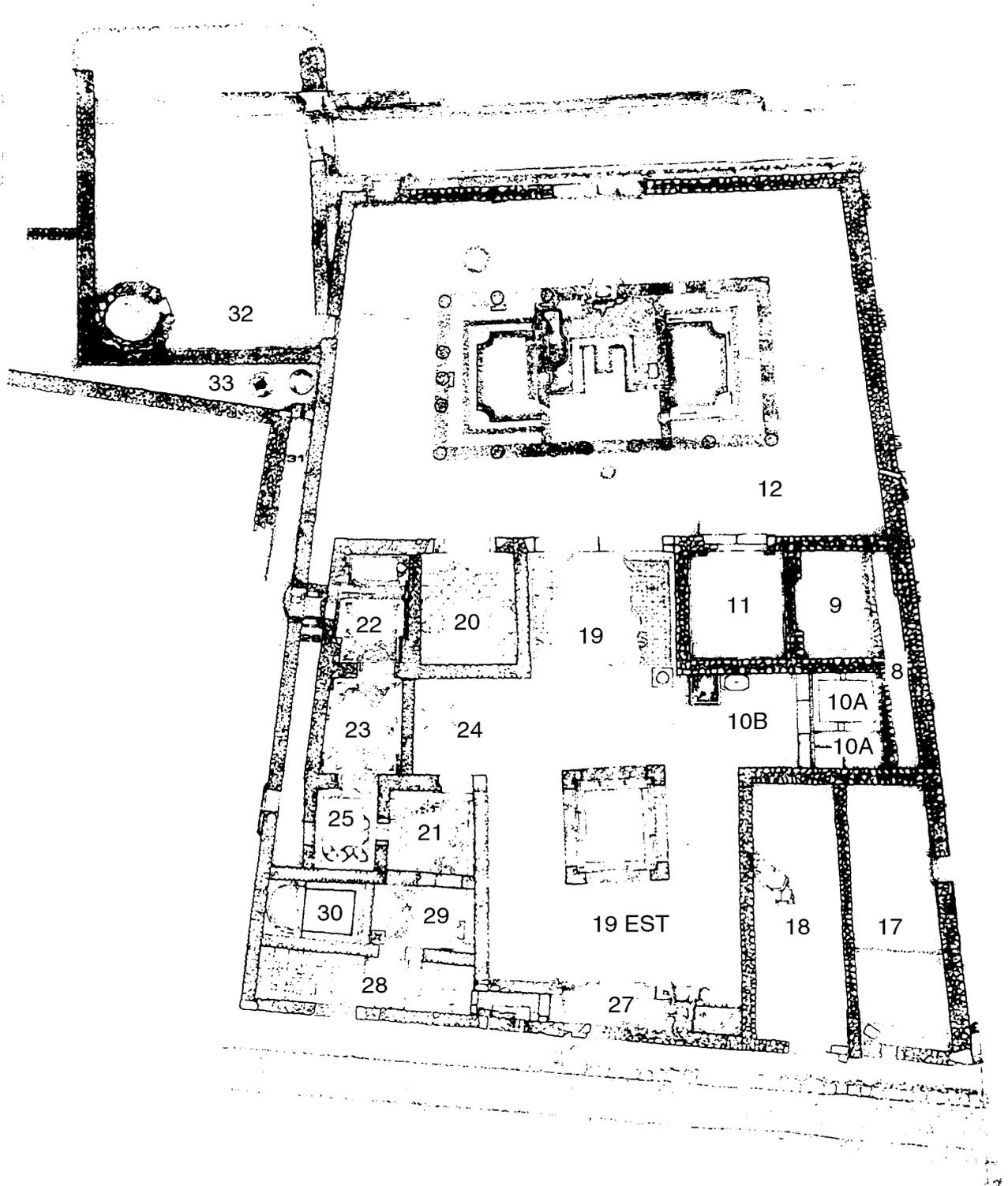
Pianta, ricostruzione prospettica a sezione del tipo di casa ad atrio e peristilio

1) In base alla scheda N.6 indica gli ambienti di questo modello architettonico di abitazione e la loro funzione

2) Nella pagina seguente è riprodotta una planimetria di una casa del tipo ad atrio riportata alla luce a Roselle. Rispondi:

a) in quale area è localizzata?

b) a quale età risale?



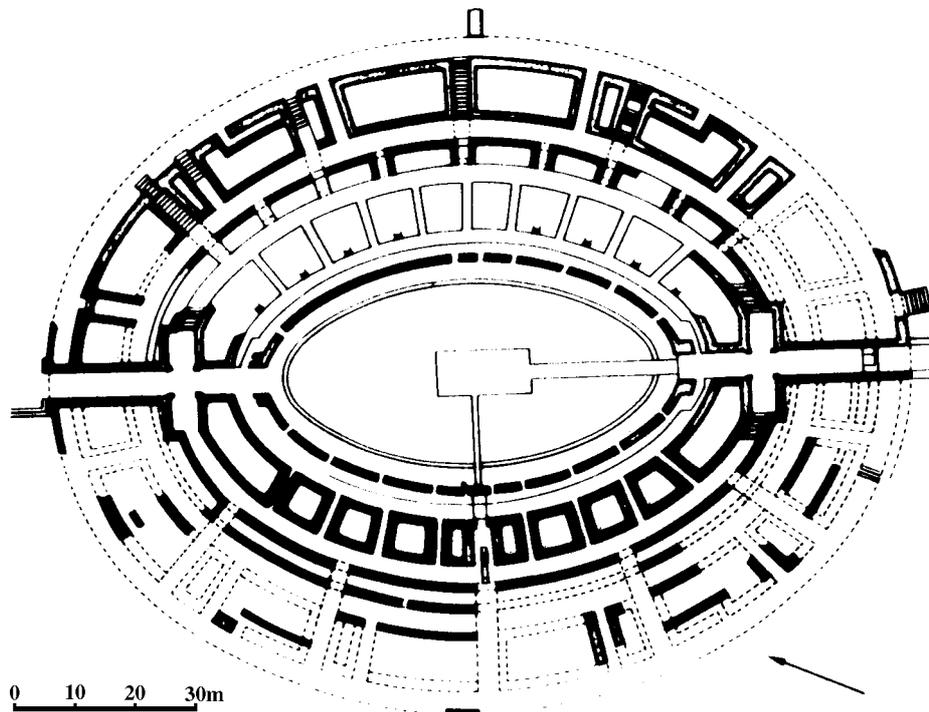
Planimetria della "Domus dei Mosaici"

Scheda di verifica n. 7

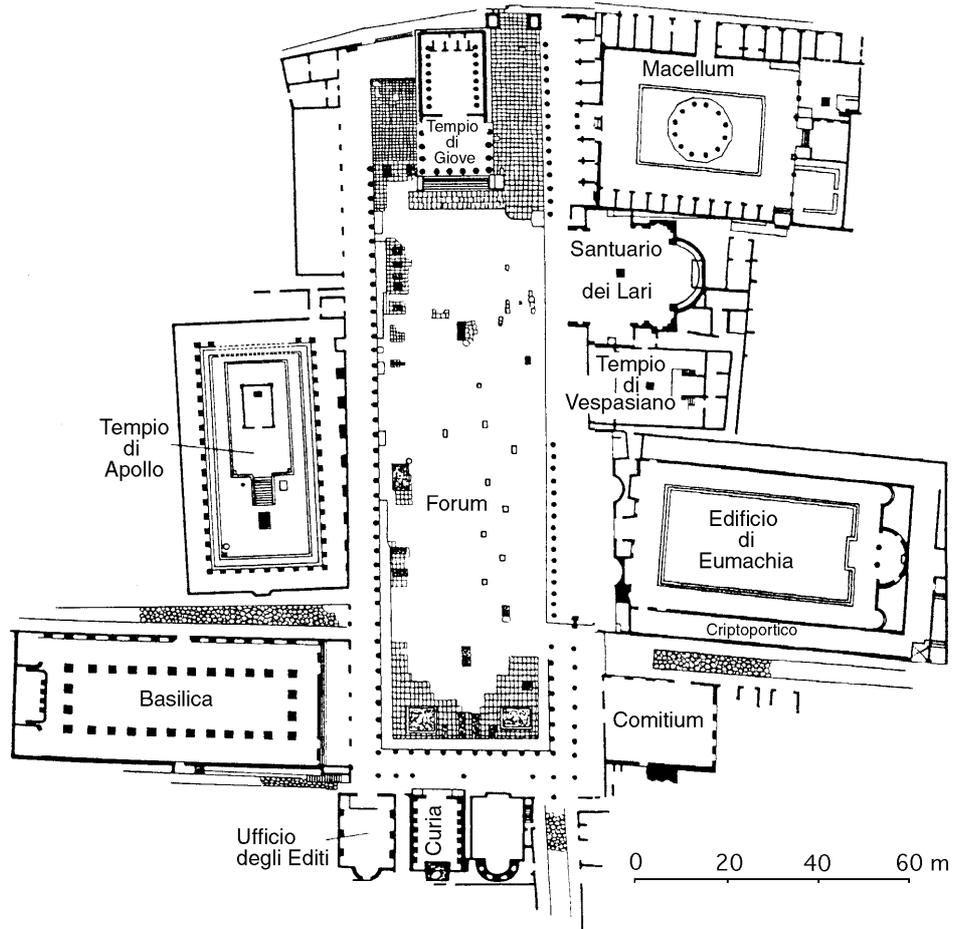
La città romana

1) Le planimetrie riprodotte illustrano alcuni dei principali edifici caratteristici della civiltà romana. Servendoti della scheda N.7 del glossario indica le funzioni di ognuno di esse.

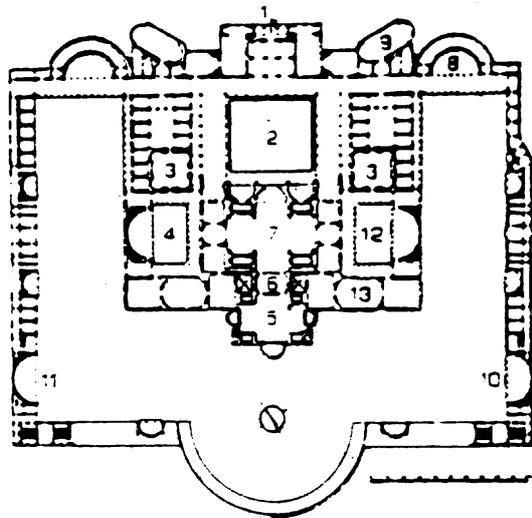
2) Quali di questi edifici sono presenti a Roselle?



Siracusa. Piantala dell'anfiteatro



Pompei, planimetria del fòro



Roma, terme di Traiano